N. 316 — Sabato 14 Novembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Sabato 14 Novembre — N. 316

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 36 00 — 18 50 — 3 25
Estero (unione doganale) 52 00 — 27 00 — 4 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo cent. 5

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Un colloquio col ministro Tittoni circa la Cuneo-Nizza.

Corbino ci telefona da Roma, 13, ore 22:

Oggi ho potuto essere ricevuto dal ministro degli esteri, on. Tittoni, che desideravo di interrogare circa la Cuneo-Nizza, che tanto sta a cuore a tutto il Piemonte e alla Liguria.

Entrai nel gabinetto del ministro alla Consulta, mentre ne usciva l'ambasciatore Nigra.

S. E. Tittoni, cui già era stata segnalata la mia intervista col suo predecessore, onorevole Morin, mi disse subito:

— Quanto le ha dichiarato l'on. Morin è esattissimo. L'accordo colla Francia è completo, e precisamente l'unica questione, non certo di capitalissima importanza, che resta ancora da definire è quella relativa all'esercizio. A questo proposito le posso aggiungere, a quanto le disse il mio illustre predecessore, che la questione non è lasciata là in sospeso, senza che noi ce ne interessiamo. Furono anzi nominate due Commissioni tecniche, una dall'Italia e l'altra dalla Francia, con l'incarico di studiare un accordo anche su questo ultimo punto. Io ho dato istruzione alla nostra Commissione di studiare, quanto più sollecitamente è possibile, quello che si potrà fare, trattando presto e direttamente coi membri della Commissione francese.

— E anche V. E. ha buona fiducia che si verrà ad una conclusione soddisfacente anche su questo ultimo punto?

— Non solo io lo desidero vivamente, ma sono convinto che, poichè, dopo tutto, non si tratta di una divergenza capitale, od il più è stato già fatto, e poichè le assicuro ci sono ottime disposizioni non solo da parte nostra, ma anche e sinceramente da parte del Governo francese, sono convinto, dico, che la desiderata soluzione sarà ben presto raggiunta.

Un colloquio coll'ex-sottosegretario Baccelli

sulla mancata visita dello Tsar.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

L'Italie dice: « Essendosi negli scorsi giorni riparlato di Alfredo Baccelli ed avendo la *Tribuna* e il *Popolo Romano* pubblicato che egli non intende ritornare al sottosegretariato, ci sembrò interessante chiedere un'intervista sul viaggio dello Tsar, viaggio che, anche dopo l'interrogazione Morgari, era stato annunziato e riconfermato fino all'ottobre.

« Baccelli si schermì, non volendo interviste, ritenendo che un uomo politico in certe occasioni è obbligato a tacere, anche quando è sicuro che, parlando, disarmerebbe i più malevoli. »

L'Italie continua: « Dalla breve conversazione ci siamo fatti il convincimento che, dal ministro degli esteri o dal presidente del Consiglio, era stato deliberato di rispondere all'interrogazione Morgari, ed il tono fu concordato deliberatamente.

« Abbiamo tratta la convinzione che alle dimissioni di Baccelli, da lui ritenute assolutamente dare dieci giorni dopo l'interrogazione Morgari, non fu certo estranea il modo con cui fu presentata alla Camera la questione circa lo Tsar. »

Non si deve dimenticare che quando il viaggio dello Tsar mancò, Baccelli da quattro mesi era uscito dal Ministero.

Ciò che dice un compagno dei martiri di Belfiore

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con il dottor Pasko, condannato nel 1852, superstite dei processi dei martiri di Belfiore. Pasko dice che a lui non risulta che il Castellazzo rivelasse il cifrario, ma certamente rivelò e denunciò la risoluzione di uccidere il commissario austriaco Rossi. La denuncia fruttò la morte di Asperi, Frattini e Poma.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 13,30:

I Sovrani ritorneranno da Londra a San Rossore, da dove ripartiranno per l'apertura della Camera. Lo due Principesse dovranno il viaggio a Londra, ritorneranno a San Rossore.

— *L'on. Majorana* ha preso possesso del Sottosegretariato delle finanze.

— Stamane sono incominciate *le riunioni delle Camere di commercio*, ma non è stata presa alcuna deliberazione importante.

— Stamane il *Papa ha ricevuto il pellegrinaggio mantovano*, diretto dal vescovo di Mantova. Nel pomeriggio ha ricevuto il vescovo di Aosta e di Genova.

Marconi ricevuto dal Re.

Ci telefonano da Pisa, 13, ore 9,30:

E' giunto Guglielmo Marconi che discese al *Grand Hôtel*.

***

Ci telegrafano da Pisa, 13, ore 16:

Il Re ricevette stamane, alle ore 10, a San Rossore, Marconi, accompagnato da Solari. Marconi istruirà il tecnicato per la grande stazione radiotelegrafica nella villa della tenuta reale offerta gratuitamente a tale scopo dal Re.

***

Ci telegrafano da Pisa, 13, ore 21:

Il Re, accompagnato da Marconi, si recò in automobile a Coltano per determinare il tracciato della stazione radiotelegrafica ultrapotente. Stasera il Re ha invitato a pranzo a San Rossore Marconi e Solari.

La Duchessa di Genova al Sempione

Ci telegrafano da Domodossola, 13, ore 13,20:

La Duchessa di Genova, in automobile, è passata di qui, diretta a visitare i lavori del Sempione. S. A. ritornerà a Stresa nel pomeriggio.

Matilde Serao lascia la Redazione del *Mattino*.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 8,30:

Matilde Serao è uscita dalla Redazione del *Mattino*, diretto da suo marito, Edoardo Scarfoglio. La collaborazione della Serao, che era stata saltuaria per molti anni, si limitava in questi ultimi tempi alla sola rubrica mondana, che ella aveva introdotto nel giornalismo. La sua uscita è annunziata stamane dal *Mattino*. A quanto si dice, la Serao si occuperebbe ora per la pubblicazione di un altro giornale, che uscirebbe anche di mattina.

Il bollettino sulle condizioni di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 15:

Il bollettino dello stato di salute dell'Imperatore dice che il processo della guarigione della ferita si effettua in modo pienamente soddisfacente; il prossimo bollettino medico si pubblicherà soltanto posdomani.

Giolitti ora è decisissimo a restare al Governo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 11,45.

Vi segnalai già il movimento di reazione che si veniva producendo alla Camera contro il proposito di Giolitti di andarsene.

Questo movimento si è accentuato nella giornata di ieri. Sono andati da Giolitti varii deputati, tra gli altri Guerci e Basetti, e gli hanno dichiarato che essi non avrebbero certo preso parte alla gazzarra meditata da altri.

E' andato anche dal presidente del Consiglio un deputato devotissimo a Zanardelli e gli ha promesso l'appoggio suo e degli amici suoi.

Molte lettere di senatori e deputati sono giunte all'on. Giolitti, intonate allo stesso modo. In seguito a questi fatti, e soprattutto alle parole del Re, Giolitti ha risoluto di rimanere al suo posto; ed ha ragioni di credere che questa risoluzione sia irremovibile.

Fra brevissimo tempo, forse anco domani, si riunirà il Consiglio dei ministri: sarà provveduto alla nomina del ministro delle finanze; ma il provvedimento non sarà certo Maggiorino-Ferraris, dacchè le sue previsioni contrastano troppo, come vi ho già avvertito, colle reali condizioni del bilancio. Saranno nominati anche i tre sottosegretari che mancano e fors'anche stabilita la data della convocazione del Parlamento. S.

Roma, 13, ore 17.

Le *Capitale* dice che l'incidente delle dimissioni è chiuso. « Il Ministero si presenterà alla Camera, e ne sarà attaccato e difendutò o sarà difeso. Nemmeno tutti i socialisti sono disposti a seguire Ferri. »

Sulla nomina dei sottosegretari.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 11,5:

Il *Popolo Romano* loda la nomina dei sottosegretari di Stato; dice però che bisogna tenere conto dei quattro posti ancora vacanti, e ricorda che una parte molto limitata è stata fatta alle provincie meridionali.

Aggiunge: « Che il criterio della meridionalità non debba predominare nella scelta dei ministri, si comprende perfettamente. Ma apparirebbe perciò quanto criterio non deve predominare nella scelta dei ministeri, non può essere trascurato nella scelta dei sottosegretari di Stato; ma sel completare il Gabinetto si deve fare in guisa che le più forti regioni siano in qualche modo rappresentate. »

Il probabile contegno dell'Estrema verso il Ministero

secondo l'on. Barzilai.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,15:

Oggi ho incontrato l'on. Barzilai, deputato repubblicano del V Collegio di Roma, che attendeva, insieme all'on. Mussi, deputato di Foggia, nell'anticamera dell'on. Luzzatti, per conferire col ministro del tesoro. Ho scambiato con lui alcune domande e risposte sulla situazione parlamentare, e l'ho interrogato specialmente sul contegno che terrà l'Estrema Sinistra di fronte al Ministero Giolitti.

— E' vero — domandai — che l'Estrema Sinistra è concorde nel volere sempre fare cadere al primo momento in cui i nuovi ministri appariranno al banco del Governo?

— Non lo credo assolutamente — mi rispose il Barzilai. — Di certo intanto posso dirle che l'Estrema Sinistra, o almeno la maggioranza di essa, o cioè i socialisti, i repubblicani e una parte almeno dei radicali è decisa a votare contro il Ministero, se, come pare, vi sarà un voto politico. Ma non certo tutta l'Estrema Sinistra o decisa a votare contro l'on. Giolitti un contegno di violenza, che forse avrebbe tenuto contro il ministro che si è ucciso.

E, dopo una pausa, Barzilai mi aggiunse:

— Ma anche qui è questione di temperamento politico. E' possibile che una parte, specialmente i socialisti intransigenti, potrebbero a voler tenere ad ogni costo un contegno violento; ma ritengo per certo che la maggioranza dell'Estrema Sinistra non li seguirà.

« Certo è che per loro interesse non occorre essere in molti, ed è anche possibile che cinque o sei che soltanto possano ottenere qualche effetto.

— Ma tra questi effetti — domandai — non è possibile che si ottenga anche quello di provocare una reazione energica in altri banchi?

— Anche questo è possibile, ma ciò non sarà nei nostri banchi d'Opposizione, per quanto ci possiamo desiderare che le chiacchiere non avvengano, e che invece si attendano le dichiarazioni del Ministero con tutta quanta la buona disposizione di condannarlo col nostro voto.

Diceria sulla riapertura della Camera.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* scrive che oggi alla Camera si diceva che il Parlamento si riaprirebbe il 26 novembre. Però la Presidenza della Camera non ricevette ancora alcuna comunicazione in proposito.

La posizione del Governo francese

dopo la seduta di ieri al Senato.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9:

Tutti i giornali annettono una grande importanza alla seduta di ieri al Senato.

L'Aurore dice: « In verità, se i repubblicani rifiutano di concedere a Combes il piccolo credito che domanda, saranno severamente giudicati dai loro elettori. »

La *Petite République* scrive: « Lungi dall'isolarsi, i progetti Chaumié o Combes si compiutano. Noi li voteremo entrambi, in attesa del monopolio dello Stato, che solo darà alla democrazia le garanzie di cui ha bisogno. »

La *Lanterne* scrive: « Oggi Chaumié salva l'insegnamento congregazionista, domani Combes lo sopprimerà. Domani, sempre domani! »

L'*Action* scrive: « Combes si è tratto d'impiccio con un atto di energia più che con dello astuzie. Il vinto di ieri è Waldeck-Rousseau. »

L'*Echo de Paris* giudica che la situazione rimane sempre imbrogliata, inestricabile.

L'*Eclair* scrive: « In sostanza il Governo, posto fra due Camere di spirito diverso, si salva con due progetti di legge contrari. »

Il *Gaulois* pensa che il Governo è battuto almeno moralmente. Il disordine si accentua di ora in ora.

Le trattative tra la Francia e la Santa Sede

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 14,25:

Il desiderio che la notizia pubblicata dal *Matin*, secondo cui la questione delle nuove nomine sarebbe stata risolta colla rinuncia da parte della Santa Sede all'uso di questa formula nelle Bolle di investitura dei prelati francesi, è inesatta. Difatti corrono ancora trattative tra il Governo francese e la Nunziatura di Parigi a questo proposito, e se pur si ritiene possibile una risoluzione prossima in ogni caso non sarà mai quale l'annunzia il *Matin*.

Ferri denuncia al Ministero della marina nuove frodi e nuovi abusi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 18.

L'Avanti! pubblica una lettera aperta di Enrico Ferri al ministro della marina, Mirabello. In questa lettera Ferri espone alcuni fatti che sarebbero venuti in luce al processo dei 35, ove questo non fosse stato colpito da apoplessia procedurale. Cosicchè Ferri scrive:

« Come il commerciante disonesto froda il compratore alterando pesi e stadere, così negli Arsenali assai spesso si froda l'erario, cioè il popolo che paga le tasse, alterando la stazzatura delle barche. Per darla un esempio, un mastro capitano macchinista, addetto al servizio del carbone in uno dei nostri dipartimenti, ebbe l'ingegnosa idea, l'anno passato, di far presente ai suoi superiori che le barche stazzate erano alterate in modo da segnare più carbone di quello che realmente portavano, danneggiando così lo Stato compratore a beneficio del fornitore. E poichè codesti superiori facevano orecchie da mercante, ripetè i suoi rapporti, dichiarando di non volersi fare complice di un furto continuato al pubblico erario.

« La sua onestà finì con cominciare a diventare molesta per l'interesse di lor signori, e allora una gita a Roma del rappresentante d'uno dei fornitori ottenne dal Ministero dei vecchioni di marina che quel capitano fosse imbarcato per punizione sopra una nave che doveva filare per l'estero. Ma il capitano, malgrado il regolamento disciplinare, che lo vieta, si presentò a me volta direttamente, e non per via gerarchica, al non sullodato Ministero. Il contrammiraglio che allora era direttore generale del servizio militare, e che è l'on. Raynaudi, ancora sottosegretario di Stato, dopo aver fatto perdere giorni di anticamera al capitano, nominò una Commissione d'inchiesta. La relazione di questa, in data 22 ottobre 1902, rimase naturalmente segreta, ma io posso dirne le conclusioni.

« La Commissione ha constatato che un alto funzionario del Ministero, d'accordo col rappresentante del fornitore, sorpassa la lunga fede del suo collega, che rappresentando alla destinazione di imbarco degli ufficiali macchinisti, facendogli credere che quel capitano gli era stato raccomandato per un imbarco all'estero.

« La Commissione fece intendere pure la sua convinzione sulla mala fede di quel funzionario e la sua connivenza col fornitore, ma non concluse col non prendere nessuna conclusione, e alla sua volta il Ministero ha lasciato indisturbato quel funzionario, così come le barche stazzate continuano a non essere rettificate.

« La morale — conclude Ferri — è questa: la acquiescenza del Ministero della marina assicurava l'impunità anche ai ladri scoperti del pubblico denaro. »

Ferri narra poi un altro fatto simile, cioè di altre barche stazzate in danno dell'erario. Ferri richiama quindi l'attenzione del nuovo ministro della marina su quanto si fa in quell'Amministrazione.

Le onoranze e i doni pei nostri Sovrani in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8:

Il Re ha ordinato che la scorta di *life-guards*, addetta ai Sovrani al loro arrivo a Windsor, porti due stendardi, di cui uno accompagnerà la vettura in cui si troveranno i Sovrani, il Principe di Galles e il Duca di Connaught; l'altro quella della Regina e della principessa Vittoria.

L'incrociatore di prima classe che farà parte della scorta del Re da Cherbourg a Portsmouth si è ancorato ieri a Spithead. L'incrociatore di prima classe *Good Hope*, nave ammiraglia del comandante della squadra degli incrociatori, si recherà oggi a Spithead, ed anche la flotta ammiglia del vice-ammiraglio Wilson.

La Corporazione della City ha deciso di offrire al Re d'Italia una collezione completa delle medaglie coniate dalla Corporazione.

Il Consiglio municipale del circondario di Westminster deliberò di presentare un indirizzo di benvenuto ai Sovrani d'Italia.

Il *Daily Chronicle* dice che il ricevimento del Re d'Italia sarà particolarmente caloroso. Le alte qualità del cuore e del carattere di Vittorio Emanuele son tanto conosciute in Inghilterra, che ufficialmente e personalmente è il più gradito degli ospiti.

***

Ci telegrafano da Cherbourg, 13, ore 21,30:

La Divisione degli incrociatori francesi, composta dieci navi *Amiral Aube*, *Kléber*, *Dupleix*, *Marseillaise*, *Amiral Cecille*, sotto la bandiera dell'ammiraglio Dugard, si troverà riunita a Cherbourg per rendere gli onori ai Sovrani d'Italia al momento del loro imbarco per l'Inghilterra.

La Porta promette di soddisfare alle richieste dell'Austria e della Russia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 15:

Tewfik-pascià si recò ieri presso gli ambasciatori di Russia e d'Austria ed ha dato loro l'assicurazione che presto riceveranno la risposta della Porta, lasciando loro intendere che saranno soddisfatti. Tewfik-pascià è stato chiamato oggi a Yildiz-Kiosk per preparare, credesi, il testo della risposta.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 20:

La notizia che la Ambasciata inglese ed italiana appoggiarono la domanda di riforme soltanto in apparenza va intesa nel senso che l'appoggio delle Ambasciate toscana e francese sia più energico, ma anche da parte dell'Inghilterra e dell'Italia la Porta fu sufficientemente informata che deve accettare le domande di riforme.

Così i circoli di Yildiz-Kiosk sembrano di aver acquistato la convinzione che tutte le grandi Potenze aderiscano all'azione austro-russa per l'applicazione delle riforme.

Prima però che la Porta si decida all'applicazione completa delle domande della Nota austro-russa passerà probabilmente qualche tempo, e vi sarà bisogno ancora di altri passi diplomatici.

I reclami dell'Italia al Tribunale dell'Aja.

Ci telegrafano dall'Aja, 13, ore 7:

Alla seduta di ieri al Tribunale arbitrale, il rappresentante dell'Italia disse che i reclami liquidi dell'Italia verso il Venezuela ammontano a 3,400,000 bolivares e i reclami non liquidi a 37,300,000, e combattè la ratifica del protocollo della Potenze che non presero parte al blocco.

La gravissima crisi comunale di Firenze.

Il Municipio in istato d'assedio.

Una seduta tumultuosa.

Dimostrazioni e disordini in piazza.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 16,20:

Per evitare il ripetersi dei tristi tumulti della seduta d'oggi del Consiglio comunale, che si è aperta alle 16, delle disposizioni eccezionali.

All'interno e all'esterno dell'aula consigliare sono state distribuite tutte le guardie municipali disponibili, e, per rinforzo, fra di esse sono mescolate guardie di pubblica sicurezza e carabinieri in divisa. Nel cortile dei Matrimoni stanno scaglionati circa 150 uomini di truppa, non contando i carabinieri.

Oltre duecento persone si affollano per entrare nell'aula; ma non si vuole gremirla di troppo, e quindi se ne lasciano entrare solo 150. Anche più difficile è l'accesso ai posti riservati e alla tribuna della stampa, pei quali occorre un biglietto speciale, firmato dal pro-sindaco.

Intanto la folla di fuori si va addensando e diventa enorme, scagliando in vivaci proteste contro la sua esclusione. Allora alla porta di entrata si pongono alcuni consiglieri socialisti, per controllare il servizio; essi dichiarano che se non si lasciano passare i « compagni », non dovrà udire nell'aula neppure alcun altro. Succedono quindi varii incidenti rumorosi, ma di poca entità, ogni manifestazione energica essendo impedita dai carabinieri, comandati dal capitano Parolini, e dalla guardia di pubblica sicurezza, diretta dal commissario Falcinano.

Intanto sia all'esterno che, e anzi più, all'interno, lo spettacolo è e si va facendo sempre maggiormente curioso. Sembra che il palazzo del Comune si sia convertito in un forte in pericolo, in cui sia stato proclamato lo stato d'assedio.

***

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 21,15:

Appena è aperta la seduta e Niccolini è salito alla presidenza, i consiglieri socialisti chiedono la parola. *Colamonaci*, *Pescetti*, *Della Seta*, *Bini*, *Del Buono*, *Fattori*, *Capocchi*, tutti protestano contro l'invasione della forza pubblica nell'aula e chiedono che venga allontanata. Essi dicono che ciò è una sopraffazione, una violenza morale della maggioranza.

Della Seta dice: « Camorristi, teppisti della maggioranza, non protestate contro questa ingiuria? »

Capocchi grida: « Se qualcuno osa alzare oggi le mani, dovrà dimettersi, non soltanto da consigliere, ma da uomo! »

Niccolini ammonisce: « Questo non è il contegno da tenersi. L'altra volta tutti i mezzi legali non servirono alla calma e prosecuzione dei lavori, però non posso oggi far allontanare la forza sino a che dura il vostro contegno violento. Pensate che abbiamo molti affari che riflettono l'interesse del popolo! »

Pescetti interrompe: « Anche i carabinieri riflettono il popolo? Fate le elezioni e vedrete! Fatele, tanto avete i quattrini! »

Niccolini risponde: « Gli elettori sono con noi, vedrete! »

Pescetti replica: « Intanto avete paura delle elezioni. »

Bini: « Avete alzate le mani, teppisti! »

Niccolini: « Silenzio! Lei non c'era nemmeno. »

Bini: « Mi faccia arrestare! »

Pescetti: « Signor, le dicono che c'erano le guardie per fare gli arresti. »

Il socialista *Alessandrini* così protesta: « Non voglio che ci si faccia discutere sotto l'incubo delle baionette. »

Della Seta torna pur egli a protestare, invitando specialmente i consiglieri riformisti ad unirsi alla protesta loro, e si rivolge nominalmente ai provinciani e agli amici più intimi del pro-sindaco, Ananno ed alcuni assessori. A Del Greco domanda dove è andata la sua antica anima di garibaldino; poi così continua: « Tutti codesti armati che invadono l'aula costituiscono un'armatura che rovinerà, schiacciando, tutta la maggioranza. » Egli domanda perchè nessuno osa parlare della maggioranza, ed aggiunge che questo silenzio è la sua condanna. L'oratore termina leggendo una protesta a nome del gruppo socialista per il modo con cui i consiglieri furono d'ingiuria chiamati all'adunanza, cioè con inviti privati mandati all'ultima ora, per impedire ai cittadini di prendervi alla seduta del Consiglio, e più energicamente protesta di avere ridotto, senza il più lontano, ragionevole motivo, la sala dell'adunanza in una caserma di guardie e carabinieri. Chiede poi l'allontanamento della forza dall'aula e l'invio ufficiale della protesta, la quale mira a tutelare la dignità ed il decoro dei consiglieri e quella dell'intiera cittadinanza.

Civelli, monarchico, non ritiene necessario neppure egli tutto codesto apparato di forza.

Pieri: « Bravo, Civelli! »

Civelli continua dicendo che è sempre del parere che sia inevitabile lo scioglimento del Consiglio; e questo suo detto provoca applausi specialmente da parte dei consiglieri socialisti. Egli non può negare l'esperimento che vuol fare la maggioranza con Niccolini alla testa, ma propone che si tenga un'adunanza segreta per vedere se non sia meglio troncare la lotta, la quale non ha risultato pratico, e chiedere lo scioglimento. L'oratore prega, ad ogni modo, i socialisti di un po' di sofferenza.

I consiglieri monarchici *Mazzanti*, *Spighi*, *Benetter*, *Vitto* si associano per chiedere l'allontanamento delle guardie e dei carabinieri dall'aula.

Il pro-sindaco *Niccolini*, visto che i socialisti vogliono proseguire nell'ostruzionismo, rile a che essi impediscono al Consiglio di provvedere i lavori. Questo è lo stato delle cose; però si riserva di far conoscere le sue determinazioni dopo aver uditi i suoi colleghi della Giunta. Intanto il pro-sindaco leva la seduta.

Mentre così seguiva l'udienza, la folla che non può entrare al Consiglio si è radunata dietro il cordone di guardie a metà della piazza della Signoria, ed ascende a duemila persone. Entro il rettangolo vuoto passeggiano ufficiali, carabinieri e funzionari. Appena sciolta l'adunanza, il gruppo dei consiglieri socialisti si presenta, unito alla scolpata del palazzo Municipale. La folla, quasi tutta di socialisti, grida plaudendo: « Viva il socialismo! » I funzionari invitano i consiglieri a circolare. Essi vanno verso la folla, ed allorchè a loro si forma un gruppo acclamante: « Viva il socialismo! Abbasso la camorra! » I consiglieri socialisti si dirigono verso la via Cavaiolì, seguiti dalla folla. I dimostranti passano per via Calimara, verso le loggie del mercato Nuovo.

Il commissario Casamorata ed il delegato Coppari li invitano a circolare, ma questi non si muovono. Vengono dati gli squilli; la folla si disperde, ma poco dopo novamente si raduna e vengono dati nuovi squilli.

I negozianti di via Porta rossa, credendo a disordini, si affrettano a chiudere le botteghe.

Un nuovo assembramento si formò in via Calimara, verso piazza Vittorio, ma fu sciolto con gli squilli. Otto dimostranti fra i più accesi vennero arrestati per oltraggi ai carabinieri, e condotti alla vicina Sezione di San Giovanni.

In piazza della Signoria, dove si radunò la folla chiedente la liberazione degli arrestati, vennero fatte dati altri squilli, e ci fu un fuggi fuggi generale.

Stasera i deputati Nandi e Pescetti si recarono a pregare il questore perchè rilasciasse i detenuti, ma il questore rifiutò persino di dare i nomi degli arrestati, che saranno rinviati al Tribunale per direttissima.

Intanto due consiglieri riformisti, disiedotti dalla maggioranza, il dottor Canri ed il ragionieri Brogi, scrissero al pro-sindaco dimettendosi da consiglieri, causa lo stato di crisi e l'invasione dei carabinieri nell'aula.

Il pro-sindaco ha convocato la Giunta per domattina, alle ore 9, e la Maggioranza per le ore 16.

Si afferma che, dopo gli avvenimenti d'oggi, si renda inevitabile lo scioglimento del Consiglio. Stasera in città si fanno commenti varii e animati.

La chiusura del Congresso cattolico di Bologna.

Gli ultimi lavori.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 13,30:

Alle 8,45 si apre l'adunanza. Presiede Zucchini. Si discute intorno alla Federazione universitaria, intorno al quale argomento riferisce l'av. *Angelo Mauri*. Nella discussione si manifestano due correnti: una, tendente ad introdurre modificazioni circa le finalità della Federazione. Alcuni oratori vogliono che il suo scopo sia il divertimento, altri di coltura. Si approva infine un ordine del giorno Mauri, il quale stabilisce che i Circoli universitari, oltre che di divertimento, si debbano occupare di coltura, curando l'acquisto di libri, periodici scientifici, preparando conferenze, pubblicazioni, studi, raggi d'istruzione, l'impianto e l'esercizio di piccole Università popolari, e la formazione di borse di studio, facendo dei giornale *La Voce Nuova* l'organo vivo e pronto di questo movimento.

Sull'arte cristiana lungamente riferisce il marchese *Filippo Crispolti*, e si approva senza discussione l'istituzione di Consigli diocesani, formati di persone valenti nella scienza, nella storia o nell'archeologia dell'arte cristiana, che diano pareri intorno alla costituzione, all'ordinamento ed al restauro degli edifizi e suppellettili sacre, sorvegliando la custodia degli oggetti d'arte sacri, aiutando con ogni mezzo, specialmente con lezioni e conferenze, la diffusione della sacra coltura artistica nel clero e nel laicato.

L'ultimo tema trattato fu quello riguardante la diffusione e l'incremento della stampa cattolica. Si discusse se fosse meglio opportuno conservare tutti i fogli, ovvero favorire i più moderni, istituendo, per evitare i boicottaggi, speciale di vendita.

Il conte *Soderini* propende per la pubblicazione di fogli nodocentesi sul tipo liberale, pieni di notizie, ma trascurando no-una questione economica, amministrativa o sociale, e l'assemblea accetta questo concetto.

Il Congresso approva quindi un ordine del giorno di don *Sturzo*, affinchè l'opera dei Congressi invada tutti i campi dalla questione meridionale, promuovendo Comizi anche in Sicilia, con l'esclusione dei cattolici borbonici. Il Congresso approva anche l'indirizzo al Papa, scritto da Crispolti, ove non si parla menomamente di potere temporale.

Soderini di conte quindi dell'alunnata tenuta dai consiglieri cattolici, i quali delibereno d'intervenire al prossimo Congresso dei sindaci in Roma.

Infine il presidente *Zucchini* ringrazia le Autorità, che parteciparo a gareggiarono i lavori, e Bologna ospitale. Il presidente rivolge pure un saluto alle Autorità ecclesiastiche e ai congressisti, collegandosi che al Congresso non vi siano stati nè vinti nè vincitori. L'unico vincitore fu Gesù! Intanto l'oratore si compiace del lavoro compiuto, ed invita tutti a pregare le mani al popolo, onde sollevarlo e salvare. (*Applausi*)

Prende quindi la parola il cardinale *Svampa*. Egli promette che Gesù vivrà perchè il suo spirito regna nell'anima di tutti. La vita si diminuirà nella rivendita delle discussioni, e fu provato coi cuori i cattolici dell'oggi non si arrestarono alle lotte dei cattolici di ieri.

Scoppiano qui applausi fragorosi e significativi dei marziani, alternati da grida di: « Viva Pio X! Viva Svampa! Viva Marrii! »

Il cardinale, continuando, si augura che il Congresso sia fecondo, e termina leggendo un telegramma di Merry del Val, nel quale esso « Le notizie date dall'Eminenza Vostra che il Congresso è riuscito felicemente, facemi accolto con somma soddisfazione dal Pontefice, che benedice tutti i congressisti. »

Così termina il Congresso, dal quale escono rinforzati i marziani, la cui separazione, manifestata pubblicamente, è di fare allusione coi socialisti.

La singolare importanza delle elezioni legislative alla Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7,50:

I giornali segnalano l'importanza delle elezioni legislative nella Colonia del Capo che ebbero luogo martedì. I risultati non sono ancora tutti conosciuti. L'importanza delle elezioni dipende sopratutto dal fatto che è questa la prima lotta fra l'elemento inglese e quello olandese dopo la guerra del Transvaal. I due partiti in presenza sono l'*Afrikander-Bond* e i Progressisti, capitanati dal dottor Jameson. Dalla due parti la lotta fu viva; i Progressisti più specialmente averano spiegato tutta la loro forza. Ma sin dall'annuncio dei primi risultati appare evidente che è loro impossibile ottenere la maggioranza al Consiglio legislativo. D'altra parte la questione operaia nell'Africa del Sud è inquietante.

Il *Morning Leader* constata che l'Africa del Sud non si è trasformata in Eldorado pel semplice procedimento di incorporazione all'Impero britannico.

I giornali annunciano che dal 1.o gennaio al 30 settembre di quest'anno, 23,524 persone emigrarono pel Transvaal e 2000 per l'Orange.

Nelle regioni operaie dal 30 al 50 0/0 della popolazione è senza lavoro.

Gli Stati Uniti inviano truppe al Panama.

Ci telegrafano da Washington, 13, ore 0,30:

I senatori democratici dichiarano di opporsi alla ratifica del trattato di costruzione del canale colla nuova Repubblica.

Il Comitato democratico condanna il riconoscimento di questa nuova repubblica di Panama da parte del Dipartimento di Stato.

***

Ci telegrafano da New York, 13, ore 11,5:

Un dispaccio da Washington al giornale *American* dice che una Commissione mista di rappresentanti del Dipartimento della guerra e della marina discute la questione dell'invio di truppe a Panama. Questa truppa ascenderebbe poste al comando del generale Thomas Barry. L'esercito regolare fornirebbe dei distaccamenti permanenti, che avrebbero posti fra Colon e Panama.

Il giornale *Sun* dice che è stato impartito l'ordine alle diverse Sezioni del Dipartimento della guerra di preparare gli approvvigionamenti in modo da poter effettuare rapidamente la mobilitazione; ma che, a meno che la situazione nell'istmo si aggravi, non saranno emanati altri ordini.

L'ARTE A VENEZIA

LA SCOLTURA

Le due maggiori individualità della moderna scoltura straniera, i due grandi creatori, Rodin e Meunier, sono degnamente rappresentati a quest'ultima Mostra veneziana. Il *Conte Ugolino* del Rodin, figureto carponi, strascinantesi sui cadaveri dei figli, e lo *Scaricatore* del Meunier, fieramente ritto, la mano sull'anca, il capo incorniciato dal sacco piegato in forma di cappuccio, sono due fra i frutti più espressivi della stessa tendenza che anima l'opera dei due grandi artisti e che mira a suscitare con mezzi stilistica le più superbe manifestazioni della vitalità respirante e pensante.

Ma mentre il Rodin si ispira in questa sua ricerca alla terribilità michelangiolesca e la raggiunge nella tesa del vecchio mercenario di espressione tragica, e nel corpo veramente gigantesco di movimento e non solo di dimensioni, il Meunier mira ai Greci, e il suo scaricatore di carbone, così moderno di apparenza, per la semplificazione dei piani, per il ritmo della posa, per la serenità dell'espressione raggiunge il mondo ideale dei tipi plastici e si collega senza sforzo alla serie delle statue olimpioniche. Se la carne agitata dalle passioni ha trovato nel Rodin il più veemente suscitatore di vita che sia sorto dopo Michelangelo, il lavoro industriale dell'uomo moderna ha avuto nel Meunier rilievi che ne ha fissato i caratteri estetici nell'ordine più generale e tipico.

Molto discussa è stata l'altra opera del Rodin, qui inviata. Una gigantesca *Mano di Dio*, che si protende reggendo nella sua palma la coppia umana aggrovigliata. Certo la concezione è audace; ma io non la trovo punto rivelatrice ad una rappresentazione plastica, tanto più quando essa non come questa una grandiosità di espressione stupenda con meravigliosa ampiezza.

***

Il Meunier è sempre immune da finezza; ma ove tali si conservano i suoi seguaci ed imitatori. Le scuole belga appare vittima del tarlo roditore di tutte le scuole dominate da una personalità troppo intensa e caratteristica. La ricerca dell'espressione animale le spinge talora nella brutalità, a quella ideale nella rettorica. Tale è il caso del Braecke nel gruppo dell'operaio col figliuoletto, *Senza lavoro*, mentre nel *Monumento funerario* cade nell'affettazione. Freddo e mediocre è il realismo del Charlier nel *Dolore Materno*, e il gruppo di *Cavatori di pietre* è una declamazione dello stile del Meunier, divenuto accademico. Forse è meglio è il gruppo *I nostri morti* del Van Biesbroeck, famiglia di un minatore che piange contro una tomba, ma intenso di sentimento.

Ibrido e volteggiante fu sempre il Van der Stappen. Mentre nell'*Uomo dei dolori* arieggia l'esaltazione dolorosa di Giorgio Minne, senza possederne la sincerità espressiva, nella *Leggenda d'Orfeo* cade nell'accademismo francese, mentre nella *Donna* si ispira troppo visibilmente alla statuetta *Femme* del Rodin.

Il Rousseau è all'infuori dell'orbita del Meunier. Egli si connette meglio al Lambeaux ed al Francotte, ma è disegnato. Bravo nelle espressioni di sensualità femminile, così che la sua figura di ragazza arrovesciata, *Puberté*, è veramente intenso di languore e di spasimo, diviene sconcerto nel gruppo *Intimité* di due uomini nudi, o privo di carattere mitico nella figura di *Demeter*. Le altre cose estere sono poco notevoli. L'eterno *Violinista* di Theodor von Gosen, due fredde teste del Dubois e del Froment, tre buoni busti della russa Theresa Feodorowna Ries, ed un buon ritratto espressivo del pittore Ernst, opera del Frampton.

***

Numerosissima è la plastica italiana.

Prima di tutto un monte alla vita dell'arte: lo sventurato Genito, del quale gli ammiratori hanno raccolto alcuni bronzi.

I meridionali non hanno mai saputo infondere nella creta alcuna significazione sentimentale ed ideale; ma sono com'è noto, per natura, abilissimi nella rappresentazione realistica. Il Genito, pur rilegandosi alla tendenza etnica della sua razza, superò tutti i suoi conterranei, per la straordinaria genialità di queste doti il percezione rapida e di trascrizione immediata. Una testa di vecchio, *Filosofo*, un ragazzo ridente, *Lirico*, un fanciullo che stringe al petto un pesce guizzante, sono i suoi temi. Troppa onda di pensiero e di sentim

il *Naufrago*, il *Freddoloso*, indifferentemente. Questa indeterminatezza è tale che un amicissimo dell'autore potè, il giorno dell'inaugurazione, demolire la statua con un terribile schermo. Il *Seminatore* che si avanza nudo con gesto augusto è, secondo me, errato nella sua composizione ideale, ibrida e varia.

Non è una rappresentazione realistica, non è una rappresentazione allegorica. Alla prima si oppone l'ellenismo della nudità e la fortezza del gesto, alla seconda, il realismo della modellatura priva di espressione ideale. Il viso e la mossa ci fanno pensare con maggior soddisfacimento al superbo *Seminatore* del Meunier, l'anatomia magra e nervosa ci richiama ai bronzi greci del quinto secolo, come l'Idolino, ma questi diversi elementi restano non fusi, e l'opera manca di unità e di eloquenza suggestiva. Inoltre, la massa pecca nell'armonia e nel ritmo, il corpo sembrando diviso longitudinalmente in due parti, l'uno in riposo e l'altro in movimento. La stessa mancanza di energia ideale si avverte nelle targhette del Mulmenti e di Emma Grammatica, precise, diligenti, certo rassomiglianti, ma prive di stile e di vitalità.

Coloro che invelenano contro l'arte del Rodin farebbero bene a istituire qualche confronto. Dicano se l'*Ugolino* potrebbe essere altra cosa. Se anche ignoriamo la leggenda, immagineremmo che è un uomo agitato dall'orrore che brancola a caso nel buio. Al *Seminatore* del Trentacoste potremmo mettere in pugno una bandiera, la cavezza di un cavallo, o la messe sembrerebbe assai più legittima che non l'attuale forzata e penosa nella sua rigidezza arcaica.

Davide Calandra ha invece felicemente integrato la sua natura, che lo trae alla rappresentazione della realtà pittoresca ed alla poesia cavalleresca della storia, nella sua statuetta *Il Cinquantenario*, guerriero del Cinquecento, che si rizza sugli arcioni del poderoso palafreno per spiare in basso di un ciglione: ben mosso, ben trovato, vivace, espressivo ed elegantemente decorativo, quale è destinato. Il cavallo non teme il confronto dei migliori del Fremiet, così celebrati, e il cavaliere è rappresentato con una precisione di attributi guerreschi che rivela il culto collezionista di armi, e fa vivo contrasto col enorme armamentario dei palcoscenico usato dagli scultori.

Assente il Bistolfi, il Piemonte non è raccomandato che al Calandra ed al Canonica.

Il busto eretto nei Giardini alla memoria di Riccardo Selvatico, del Canonica, ha il difetto di presentare una linea sgradevole di profilo, aggobbita com'è la persona dal soprabito gettato sulle spalle, ma la mossa è nuova e gustosa e la testa fine ed espressiva. Ciò che forma il pregio principale dei busti del Canonica, la ricerca della linea decorativa, quasi sempre non curata da troppa parte degli scultori, è pure osservata nel busto della Regina madre, in cui bello è il movimento del braccio, ma la modellatura del viso cade nel lezioso. Molto migliore è il *Ritratto di bambina*, in cui il carattere infantile è reso con freschezza vitalità; e più simpatica ancora la testa di signora, di una stringatezza di carattere rara nelle opere precedenti dell'autore, tanto da far immaginare che egli vi abbia messo di fronte il bassorilievo della *Anime preganti*, col debole di sentimento e di forma.

Una cosa forte ed espressiva è il *Gruppo principale del monumento alla famiglia Izar*, del Bistetti. Originale se è la disposizione, se anche nel sentimento ricordi subito la lastra tombale del *Monument aux morts*, del Bartholomé. Due figure seminude di giovani, fratelli probabilmente, distese opposte sulla stessa linea, si baciano, stringendosi le mani, formando sopra una mezza croce. La modellatura è forte e nervosa, e il sentimento profondo.

Il De Albertis, un giovane che produce troppo poco, espone un bassorilievo: *Il Mosè*, prettamente decorativo e ispirato da una robustezza non nuova forse di ricordi michelangioleschi, non frequente nella plastica italiana odierna; il De Lotto ha un nudino: *Pure linfe*, freddamente corretto; il Jerace una donna che combatte con un'aquila, *Lotta*, pasticcio inconcludente, e due busti banali; il Graziosi alcuni bozzetti in cui insiste troppo, per quanto abilmente, in un impressionismo sommario alla Troubetzkoy; il Bugatti altri bozzetti della stessa tendenza, spiritosi, ma anche più secondi; il Quadrelli un farraginoso *Sogno di uno scultore*; l'Origo un corto tratto da cavalli di un realismo secco e grandiano; il Secchi alcuni nudi freddissimi; il Cifariello parecchi busti di un realismo stringente, ma che cade nel fotografico e nel legnoso; l'Ugo un finechiusino busto del cardinale Celesia; il Gemignani uno sterratore troppo figlio del Meunier; l'Apollonj una fontana di un pompeianismo secondario; il Romagnoli il bel vaso *La vita* e due sculture assai vacue; il Sartorio il clipeo d'onore pel Duca degli Abruzzi, in cui il fregio di foche, di albatri e di cechinesi è di molto superiore al motivo centrale della quadriga classicheggiante, in cui la necessità del segno abbiezzisce volo, come troppo spesso succede in lui, gli errori di forma, talora grandissimi.

Enrico Thovez.

Un parroco eletto dal suffragio popolare.

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 14,10:

Perdura a Renazzo l'agitazione per la nomina del parroco. Oltre a 500 padri di famiglia rinunziai, procedettero alle elezioni. Tre scrutinii furono annullati per brogli, fra le proteste numerose di molti. Il quarto scrutinio, sorvegliato dalla Commissione ecclesiastica, diede eletto don Fava.

Con ciò pare che ritorni la calma e si creda che l'*exequatur* governativo porrà fine all'agitazione incresciuta.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (187)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE

— Ebbene, — riprese la signorina Dubourg, — questa notte ho abbracciato il conte di Campo-Corso, e, senz'altro indizio che un nome, posto a proposito, ciò che ha fatto credere al conte che io era nel segreto, ho ottenuto da lui le più strane rivelazioni. Il signor di Campo-Corso, il signor Portefoin, il cavaliere Doulo non sono che marionette cui fa muovere a suo talento un certo Félix, l'uomo che dirige tutti gl'intrighi che hanno per scopo il matrimonio del conte con Edmea di Pentailles, quello del signor Portefoin con Agnè Bellefontaine..... E, fors'anche, l'unione del signor di Mauneville colla bella Antonia di Santa-Cruz.

— Félix! avete detto! — esclamò Prospero. — Sì..... Mi sembrate molto commosso. Conoscereste l'uomo che porta quel nome?

— Non può essere che Canalis.

— Canalis?

Prospero era veramente sotto il colpo di una grande commozione.

— Dove potrei trovarlo? — domandò egli rivamente.

— Di chi parlate?

— Di Félix Canalis.

— Bene. Vedo che lo conoscete. Tutto è pel meglio. Egli abita in via Favart, N..... Ma non è tutto — soggiunse la signorina Dubourg. — Venivo ad annunciare alla signorina di Pentailles che l'ho abbracciato dal signor di Campo-Corso..... Egli rinunzia alla sua mano..... E accetta la mia.

Prospero era stupefatto.

— Avete fatto ciò?.....

— Sì, mio caro signor Duval..... E senz'altro aiuto che di molta accortezza e d'un po' di diplomazia.

Il giovane prese le due mani della signorina Dubourg e le strinse nelle sue.

— Ah! — le disse — voi siete la più intelligente delle donne e la migliore delle amiche.

La signorina Dubourg guardò fiso negli occhi il giovane.

— Eh! — rispose — ecco un entusiasmo che deve nascondere qualche gran segreto..... M'ingannai?

— No — replicò Prospero, lasciando scorgere la gioia di cui era pieno il suo cuore. — Amo Edmea e sono da lei amato..... Voi ci salvate tutti e due.

— Ah! come sono contenta! — esclamò la signorina Dubourg. — Vi mancava d'essere innamorato..... Ora siete perfetto!

La carrozza era giunta in via di Provence.

— Una raccomandazione — disse ancora la signorina Dubourg. — Non scrivete nemmeno al conte di Campo-Corso, nè al maestro Doulo e non fate nulla contro di loro. Sono i nostri salvatori. In quanto a Portefoin, egli è già punito; vi fu su lui un grave scandalo, questa notte, all'Opera; lo conoscerete forse dai giornali; la famiglia Bellefontaine ne è già informata, e oggi stesso egli riceverà dalla signora Bellefontaine una lettera che gli darà il suo congedo in regola.

Prospero era troppo felice per serbare rancore a Campo-Corso, al musicista, e neppure a Portefoin, loro complice. Non pensava più che ad un sol nome: Félix Canalis, col quale stava per dar principio alla lotta finale.

Rimorse i suoi ringraziamenti alla signorina Dubourg e scese alla porta di casa sua.

Le emozioni, più ancora delle fatiche della notte, lo avevano affranto.

Si gettò su una poltrona per riposarsi più che per dormire, e, macchinalmente, prese uno dei giornali del mattino che il suo domestico gli aveva posto su un tavolino.

E questo articoletto gli cadde subito sott'occhio:

«Interrompiamo la nostra tiratura per annunciare una di quelle cose sorprendenti che non accadono che a Parigi. Uno dei nostri reporters ci comunica informazioni tanto straordinarie che, benchè siano, crediamo, di sorgente ufficiale, ci asteniamo dal pubblicarle grandi d'avere più ampi ragguagli. Tutto ciò che possiamo dire è che uno dei personaggi più considerevoli della colonia spagnuola e che abita il quartiere dei Campi Elisi sarebbe gravemente compromesso nell'affare del sobborgo Saint-Honoré..... A stasera i particolari.»

Questo articolo, lo si comprende, rischiarava la situazione di luce improvvisa. Il personaggio considerevole della colonia spagnuola citato dal giornale non poteva essere che il marchese di Vargas, l'amico della marchesa di Sainte-Croix, il tutore d'Antonia. Ora, essendo questa realmente Calixta Marcelli, il preteso marchese doveva essere Félix Canalis..... Ma la signorina Dubourg aveva parlato di un certo Félix, abitante in via Favart.....

Prospero non stette a preoccuparsi di quella apparente contraddizione; egli si disse che era il momento di agire e non di riflettere; uscì in fretta e salì nella prima carrozza che incontrò.

Dove andare?

Lo supremo presto.

Come si spiegare la pubblicazione della notizia che Prospero aveva letta? Nella maniera la più naturale.

Il lettore avrà senza dubbio indovinato che il demone che aveva seguito Canalis all'Opera e l'operaio ubbriaco che gli aveva tenuto dietro il corso de la Reine e lo aveva visto entrare in casa della particina della via Fortin, erano il medesimo personaggio: Mortimer, il quale, da due giorni, sotto travestimenti i più svariati, seguiva e spiava il suo nemico. In quel modo aveva potuto scoprire la doppia individualità del marchese: Félix sotto la sua vera figura d'uomo d'affari in via Favart; marchese di Vargas in via di Berry..... E quella doppia personalità, abilmente dissimulata, doveva nascondere azioni losche, inconfessabili.

Lieto delle sue scoperte, il dott. Mortimer, dopo d'aver visto Félix rincasare, si diresse verso il centro di Parigi, forse s'era preparato un rifugio. Giunse davanti al palazzo di Pentailles un po' dopo la perpetrazione del delitto. Già la folla assiepavasi presso al cancello. Egli s'appressò ad un gruppo di persone che parlavano animatamente del fatto accaduto e sul cognato, ma defunto, fu officiato dai ministri di Villabate a partecipare al complotto per l'assassinio.

La seduta si toglie alle ore 18.

La condanna del *Corriere Biellese*.

(Corte d'Appello di Torino — 13 novembre).

Il *Corriere Biellese*, organo del partito socialista, aveva pubblicata una corrispondenza da Roero, nella quale, riassumendo la deliberazione del Consiglio comunale, si accennavano insinuazioni sul conto del maestro don Emilio Casalis sull'altre che baserebbe a tali altre che corrispondenti alla verità dei fatti. Il querelato don Casalis citato questo querelò dopo che, fatto barcaiolo a quelle accuse, invano domandò al giornale socialista inviasse una doverosa rettifica.

Il Tribunale di Biella condannò il gerente, Giovanni Favero, ed il presunto autore dell'articolo, sul Carlo Galliano, fonoscenico e pubblicista, propugnatore della causa sociale, condannato in Francia per furto, come risulta in atti, ad 11 mesi e giorni 20 di reclusione ed a L. 972 di multa. Ritenuto per civilmente responsabile il dott. Giulio Cesare Casalini, direttore del periodico. Le Corte d'Appello confermò pienamente la sentenza del Tribunale.

Presidente: Savio; P. M.: Camerano; P. C.: avvocati Nasi, Rigo, Salvago, pros.; Difesa: avv. Savio; cancelliere: Tornari. *Chi.*

Il brutto!

(Corte d'Assise di Torino — 13 novembre).

A sette anni di reclusione la Corte condannava il vetturino Michele Bechis, che nel violenta ad una bimba di otto anni e le procurò gravissime e schifose malattie.

Il processo si svolse a porte chiuse; ed è positivo che non pubblicheremo particolari sul dibattimento, che, d'altronde, ne le vicissitudini anche l'indole del processo stesso. *Chi.*

L'omicidio di Canale.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 13:

Col processo terminato oggi si è aperta la sessione alla nostra Corte d'Assise. Si tratta di uno dei soliti drammi, fra troppo soventi nei nostri Comuni e nelle nostre borgate. Si combatte a coltellate e poi..... non si sa dove si va a finire.

Però questa volta l'ira ben spesso cieca Grillone Carlo, di Canale, il quale per una coltellata andò a finire nel carcere e comparve oggi nella nostra Corte d'Assise alla rispettosa per anni 5, mesi 5 e giorni 22, oltre l'indennità verso la parte lesa, ecc.

La sera del 24 scorso agosto, in Canale, certi Rosa Domenico e Tarditi Luigi, uscendo da un'osteria, si divertivano picchiandosi (!!!). Il Grillone accorse al loro richiami, e senz'altro prese le difese del Tarditi; attaccò briga col Rosa Domenico, menandogli pugni a calci e rivoltandosi altri in contraccambio. I contendenti furono separati.

Si facevano i debiti commenti, quando il fratello del Rosa Domenico, avvisato, si presentò al Grillone, domandandogli schiarimenti dell'affronto fatto al fratello. Ne nacque subito un battibecco, e Grillone, che aveva un coltello, ne diede un colpo al Rosa Vincenzo, che poi stramazzò al suolo. Trasportato a casa, a nulla valsero le cure sanitarie: il poveretto morì il giorno dopo.

Il Grillone si costituì per parecchie insieme ora poi a' carabinieri, e rinviato alla nostra Corte d'Assise, si trovò con una mite condanna, e ciò per la sua minore età e per tante altre circostanze.

Presidente: Ferrari; P. M.: Pier Federici; Difensori: Tedeschi e Lorenzo Calissano; Parte civile: Carandini e Borgo; cancelliere: Tranchino.

Una terribile tragedia coniugale a Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 23,30:

Nel pomeriggio avvenne alla salita degli Angeli un'orribile tragedia coniugale.

Luigi D'Aste, capo-fochista a bordo del piroscafo *Luisa*, informato a Marsiglia che la moglie avrebbe avute intime relazioni con un operaio dell'Arsenale di artiglieria, Luigi Oliveri, di Alice Bel Colle, suo amico, fattosi sbarcare, arrivava stamane a Genova. Il D'Aste trovò la moglie all'osteria della salita degli Angeli, ove scrivo, e la invitò amichevolmente a recarsi a casa. Appena giunta colà, il marito assalì la misera donna, l'atterrò e, puntandole le ginocchia sul petto, la strangolò.

L'assassino, quindi, chiusa la porta di casa, si recò all'Arsenale d'artiglieria e, fatto chiamare in sala d'aspetto l'Oliveri, gli esplodeva contro cinque colpi di rivoltella, ferendolo gravemente alla spalla e alla coscia sinistra e alla mano destra.

Il D'Aste fu arrestato e, mentre veniva tradotto in vettura alla Questura centrale, confessava di aver assassinata la moglie. L'infelice fu trovata cadavere presso il letto. Essa lascia tre figli, una bambina di 9 anni e due maschi di 12 e 13 anni.

Nel vicinato si afferma che la morta fosse di illibati costumi.

La vittima dell'emozionante tragedia, Elisa Cavaghari, aveva 31 anno ed era nativa di Genova.

Madre e figlia morte bruciate.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 15,30:

Ieri sera avvenne una grave disgrazia. Alla signora Romaniello cadde di mano un lume a petrolio. Il liquido si comunicò alle vesti di una figliuola, Giuseppina, di 5 anni, la quale riportò gravissime ustionate. La madre per soccorrere la bambina rimase pur essa gravemente ustionata. Anche due altre figlie si bruciarono leggermente. Tutti furono ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini, dove stamane, dopo atroci sofferenze, la madre e la piccina cessarono di vivere.

Il suicidio d'un ingegnere a bordo d'un piroscafo.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 14,55:

Sul piroscafo *Cristoforo Colombo*, che è giunto stamane da Palermo, si è suicidato l'ingegnere Umberto Ricca, della Società «Sicula». Ieri sera ancora egli si era mostrato di buonumore; nella prima ora di stamane si rinchiuse nella sua cabina e si uccise con una rivoltellata alla tempia destra.

Un'epidemia di tifo in un Istituto di Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17:

In via Fontana, nel Collegio dell'Opera pia Custodi, dodici povere pericolanti, ove sono ricoverate 144 ragazze, scoppiò un caso di una strana epidemia che i medici definirono come gastro-enterite.

Verso il 20 del mese scorso però, dopo la morte della ragazza Giulia Ferraris, di 16 anni, i medici s'accorsero che l'epidemia era di febbre tifoide, e presero i provvedimenti del caso per cercare di limitare il contagio. Pur troppo, però, i provvedimenti a nulla valsero, e dal 2 novembre ad oggi si contano 8 decessi e una trentina di ammalate, di cui un caso è disperato.

La notizia, che era stata gelosamente tenuta nascosta, ha destato un'enorme impressione, e si sta ora facendo un'inchiesta per vedere se alle volte non fossero state adottate le precauzioni necessarie.

Particolari sull'incendio del *Seraphis*.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 11:

Il *Messaggero* ha alcuni particolari sull'incendio del piroscafo *Seraphis*. L'equipaggio si compone di 51 persone con 28 passeggeri che stanno tutti bene, ed alcuni sono rimasti a bordo. Fra i passeggeri si trovano tre brigadieri, tre guardie di finanza e un carabiniere

La Camera francese approva un'inchiesta circa l'affare Humbert.

Il malcontento di Comune.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21,5:

Alla Camera dei deputati oggi Berry chiese che si nomini una Commissione d'inchiesta per appurare la complicità degli uomini politici nell'affare Humbert. Berry dice che vi sono uomini parlamentari mescolati alla vita degli Humbert. La signora Humbert fece accordare favori ed armamenti, e corruppe col denaro la Magistratura. L'oratore reclama che si faccia la luce sulla partecipazione degli uomini politici nel losco affare Humbert.

Flourens, le cui lettere agli Humbert vennero pubblicate, ritiene che il giudice abusò dei suoi poteri sequestrando lettere estranee all'affare. Egli, dice Flourens, servì a ranconi politici, ma non alla giustizia. Combatte la mozione Berry, dicendo che un Corpo politico non deve giudicare dell'onore dei cittadini.

Il guardasigilli *Vallé* dice che l'affare Humbert è nel dominio giudiziario e non ha affare politico. Se esistessero responsabilità politiche, il Tribunale, avvocato, le avrebbe scoperte. Lascia la Camera libera di votare come crederà, ma non si associa alla mozione Berry.

Si passa ai voti, e si approva con 300 voti contro 203 la proposta di un'inchiesta.

In seguito a questa proposta, il deputato Giorgio Berry fu assai felicitato.

Questo successo, però, conviene dirlo, era affatto imprevisto. Perchè il *Berry* potesse riuscire a fare adottare la sua proposta fu necessario che parlasse nello stesso senso il ministro anti-ministeriale Bombart.

A questo proposito si fa osservare che ancora una volta la Maggioranza ha abbandonato il Ministero.

Il guardasigilli *Vallé* aveva dichiarato che se la Camera votava l'inchiesta egli non si sarebbe potuto mantenere a tale volta. La Camera votò l'inchiesta, e, ciò ostante, *Vallé* serbò il capo con manifesta stima. Il deputato Ferrette gli gridò allora:

— Presidente che le vostre dimissioni?

Il guardasigilli fece segno di no, e si ritirò senz'altro.

Si afferma che anche Combes nei corridoi si lagnasse amaramente di questo voto.

Già i pettegolezzi intorno all'affare dei milioni rinascono, e si comincia a citare i nomi di parlamentari compromessi. Si ritiene che la Commissione d'inchiesta avrà maggiori poteri di quanto prima, e che il Ministero possa esercitare maggiori rigori.

Gli storici dell'Opposizione saranno più specialmente diretti a dimostrare la corruzione di Pelletan nell'elezione di Federico Humbert a Melun, una decina d'anni or sono.

La principessa Luisa in viaggio.

La possibilità di riconciliazione col marito.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8,40:

La Principessa di Sassonia, accompagnata dalla Granduchessa di Toscana, sua madre, nonchè dalla signora di Saint-Victor, che fu ospite al castello di Ronno, traversò Ampleputs, recandosi in vettura alla stazione, ove prese il treno diretto che parte alle ore 8,10. Giunte a Lione, le dame dovevano recarsi all'ufficio dei *wagons-lits* per ritirare, per domenica prossima, tre posti di un salone-scompartimento nella vettura speciale per Basilea del treno che parte da Lione alla sera.

La Principessa sta bene, contrariamente a ciò che si dice. Viaggia sotto il nome di contessa Barrigo.

Un corrispondente del *Petit Parisien* ha avuto un colloquio colla signora di Saint-Victor. Per quanto concerne le relazioni della Duchessa col suo ex-consorte, il corrispondente dice: «In quanto lo apprese oggi, mi è parso che l'ultime fasse erasse completo circa i dolorosi avvenimenti di Glaserra, e se qualche cosa viene a turbare il cuore della principessa Luisa è piuttosto il dolore di essere separata da suo marito e dai suoi figli.

— Si può parlare di riconciliazione? — chiese il corrispondente alla signora.

— Tutto quanto posso dire su questo punto — rispose quella — si è che questa conciliazione non mi pare impossibile e che, per parte mia, voglio continuare a sperarlo. Comprenderete la mia riserva, dacchè conoscete i legami affettuosi che mi legano alla Principessa. Non posso dirvi altro che l'avvenire mi appare meno doloroso e triste.»

Nuovi *meeting* a Parigi contro gli Uffici di collocamento.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

Ieri sera alla Borsa del lavoro vi fu una nuova riunione operaia per protestare contro gli Uffici di collocamento. E' stato deciso di lottare energicamente fino alla soppressione di questi Uffici. L'unità si effettuò senza incidenti.

Parecchi *meetings* si tennero nella sera per protestare contro l'invasione della Borsa del lavoro da parte della Polizia ed approvarono la campagna contro gli Uffici di collocamento. Nessun incidente.

I viticultori ungheresi e il trattato di commercio con l'Italia.

Ci telegrafano da Budapest, 13, ore 10:

Oggi la deputazione di viticoltura ungherese è presente al ministro del commercio, al quale consegnò una petizione, nella quale si prega di presentare alla Camera il progetto di legge che autorizzi il Governo a stipulare il trattato di commercio coll'Italia.

Si ricevono che la presenza a Budapest del fratello di Francesco Kossuth, vice-direttore generale della Rete Mediterranea della Ferrovie italiane, si debba considerare ai negoziati per il trattato di commercio coll'Italia.

Akos Molnar, del partito dell'ind pendenza, dirige l'agitazione contro la clausola doganale a favore dei vini italiani. Essa sarà domani alla Camera argomento di una interpellanza d'urgenza, che ha per iscopo di ottenere che il governo dichiari quali provvedimenti abbia preso per tutelare gli interessi vinicoli dell'Ungheria.

Mirko governatore della Macedonia?

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 19,20:

Il *Tageblatt* ha da Belgrado da fonte che dice attendibile che il ministro del Montenegro Vucovich, in occasione di una sua recente visita a Costantinopoli, prese in campo la questione se, nel caso della nomina di un governatore cristiano per la Macedonia, la Turchia avrebbe accettato a tale funzione il principe Mirko, aggiungendo che la candidatura di Mirko avrebbe appoggiata dall'Italia e dalla Russia. Gli fu risposto che la questione non resta anteriormente esaminata dalla Porta, che, del resto, non la ritiene da attuarsi ora.

La lotta elettorale in Prussia.

Vittoria di socialisti e insuccessi di liberali.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 9,30:

L'organo dei clericali di Colonia accagiona gli elettori di rieleggere la maggioranza clerico-conservatrice. «Basterebbe — dice — che i liberali guadagnassero qualche seggio per fare fallire la legge scolastica, che è desiderata dalla popolazione cattolica.»

La *Post* dice che bisogna respingere energicamente l'offensiva dei socialisti. «Se i socialisti subissero uno scacco, — dice il giornale, — sarà tale che rinuncerebbe alla conquista dei seggi alla Camera prussiana.»

Si commenta moltissimo un articolo della *Hamburger Nachrichten*, mentando la nuova Camera ad assumere un'attitudine energica verso un Governo che si rifiuta di combattere il pericolo socialista e che meriterebbe di essere messo in istato d'accusa. La Camera deve esigere che come in Inghilterra il Ministero sia scelto fra i membri della Maggioranza.

Si vengono intanto a conoscere i primi 170 risultati delle elezioni dei dipartimenti: furono eletti: 87 conservatori, 26 conservatori liberali, 77 clericali, 61 nazionali liberali, 20 del partito liberale del popolo, 4 appartenenti all'Associazione liberale; 5 scritti a nessun partito. Fra gli eletti vi sono i deputati Richter, Limburg-Stirum, Pensch, Bachem, Sattler. Da queste risultanze si può dedurre che nella composizione il nuovo Landtag non differirà sostanzialmente dall'antico.

***

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 22:

Fino alle ore 20 si conoscono 362 risultati delle elezioni alla Dieta prussiana per 221 circoscrizioni. Fra gli eletti sono 116 conservatori, 40 conservatori liberali, 92 del centro, 74 nazionali liberali, 22 del partito liberale popolare, 7 dell'Associazione liberale, 10 polacchi, 2 danesi, 4 indipendenti. Finora i conservatori guadagnano 4 seggi e ne perdono 4, i conservatori liberali ne guadagnano 2 e ne perdono 8, il centro ne perde 2, i nazionali liberali ne perdono 1 e ne guadagnano 10, i popolari liberali guadagnano 4 seggi e ne perdono 6, gli indipendenti perdono un seggio e ne guadagnano 2.

I risultati parziali delle elezioni confermano le previsioni. Le frasioni liberali sono impotenti a resistere agli attacchi combinati dei socialisti e dei rossi-neri. E' certo che i socialisti otterranno nei ballottaggi qualche seggio, fra cui quello di Breslavia.

Il *Tageblatt* deplora l'astinenza dei liberali, che si rifiutarono di intendersi coi socialisti, perchè dovunque questi hanno fatte delle coalizioni hanno sconfitto i liberali.

Ciò che dice il preteso pretendente al trono di Francia.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 11:

Il generale Bourbon, intervistato, si è mostrato molto meravigliato del numeroso circolo ai realisti francesi. Aggiunse che senza abdicare ai diritti del suo titolo e dei suoi diritti, non farà nulla che possa provocare disordini in Francia. Riconosce che la forma repubblicana assicura la pace e la prosperità alla Francia. Non farà nulla per impedirne lo sviluppo. Il generale trova molto il ridicolo ed afferma che ha respinto parecchie volte le offerte e le sollecitazioni dei realisti francesi.

L'ostruzionismo alla Camera ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 13, ore 0:

La seduta segreta alla Camera dei deputati, in cui l'Opposizione fece l'ostruzionismo, si protrasse fin dopo la mezzanotte. Riprese poi la seduta pubblica, parlarono tre deputati di Opposizione, indi il presidente del Consiglio Tisza dichiarò che l'Opposizione è responsabile dell'attuale situazione dei soldati del terzo anno, i quali dovranno ritenersi sotto le armi anche dopo il 31 dicembre, senza riservisti. L'ostruzionismo dell'Opposizione a impedire il voto su di un progetto così importante col domandare sedute segrete è puerile.

A queste dichiarazioni scoppia un grande tumulto all'Opposizione, mentre la Maggioranza applaude vivamente. Viene approvata poscia la proposta di tenere una seconda seduta mattutina per discutere sul progetto delle reclute.

Un tumulto di anarchici di Nuova Jersey intorno al Consolato italiano.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 8:

A New Jersey, scrive il *Berliner Tageblatt*, il console italiano dott. Scarlata aveva issata la bandiera italiana per l'occasione del genetliaco di re Vittorio Emanuele III.

Gli anarchici, di quella città ricevettero la cosa del colonnello e chiesero e ottennero di far togliere quella bandiera. Il console si rifiutò energicamente. Allora gli anarchici tapparono con sassate tutte le finestre del primo piano.

Il console richiese il concorso della forza, la quale accorse per sedare il tumulto. Nacque una fiera colluttazione. Vi sono vari contusi e feriti.

Il riscatto della Jura-Simplon.

Ci telegrafano da Berna, 13, ore 16,25:

Il Consiglio Federale ratificò la Convenzione conclusa il 23 ottobre fra i rappresentanti del Consiglio federale e i rappresentanti della Commissione di liquidazione della Compagnia Jura-Simplone pel riscatto della rete in parte della Confederazione.

Un sanguinoso sciopero a Chicago.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,45:

Un dispaccio da New York al *Morning Leader* annuncia che lo sciopero degli impiegati delle tramvie a Chicago diede luogo ieri a gravi disordini. Gli scioperanti assalirono le tramvie e ferirono parecchi individui.

La situazione è grave ed il Governo federale dovrà intervenire. Gli scioperanti sono pronti a tutto e non indietreranno al massacro e all'incendio.

La fine dello sciopero di Armentières.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 19,15:

Gli industriali di Armentières hanno scritto al prefetto che accettano le condizioni degli scioperanti e che si impegnano a non escludere rappresaglie per i fatti dello sciopero. Contano che il buon senso degli operai farà loro comprendere come tutte le concessioni sono state fatte e che niuna ostilità ritarderà la ripresa del lavoro avrebbe senza scusa.

Sciopero di muratori a Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 13, ore 13,10:

I muratori muratori decisero ieri sera di sciopere [illegible] quando non vi saranno firmate le tariffe. Un comitato composto di parecchie centinaia di operai ha nominato una delegazione che [illegible] ed ottenne un appuntamento tra essi e la Polizia, che fece esito attuale.

Il processo per la morte del marinaio D'Angelo

Le testimonianze delle guardie e dei detenuti.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17:

Si continua l'esame dei testi detenuti.

Benedetto Mattei, guardiacarceri, afferma che il D'Angelo abbe da mangiare, quantunque rifiutasse il cibo. Il teste volera dargli del vino, ma la guardia Sopranzi lo consigliò di darglielo annacquato per non sopraccaricarlo. Dice che lo guardia lo coricarono a non accennare alle faccende che il D'Angelo aveva al petto.

Sopranzi ammettono il teste, il quale afferma che le fascie erano ardicate e scrivano perchè il D'Angelo non si facesse male contro i ferri del letto. Aggiunge che contro il D'Angelo gli agenti carcerari non avevano ragione per inimicarsi, perchè era arrivato da pochi giorni. Nessun male gli deve avere apportato la comica di fame. La causa della sua morte dev'essere stata un'altra. Il D'Angelo aveva dei momenti in cui vaneggiava, e ritiene che in questo stato fosse riuscito dal vedersi in carcere. La guardia Davidde gli proibì di dargli da bere anche sogna, per evitare che grimasse.

Davidde accusa di falsità il teste.

Il *teste* gli tiene fronte.

La parola del morto allora interrompe: «Ma per voi sono tutti falsi!»

Il *teste* continua dicendo che la guardia Mattei fu di servizio il giorno 3; poi dice il giorno 4; infine dice che non si ricorda bene, per affermare poi che nè il 3 nè il 4 fu di servizio.

Il *Mattei* dice che il dottor Ponzi è un uomo di molto cuore, un vero padre per i carcerati, e che anche le guardie, in generale, trattano bene i carcerati. Ricorda che la guardia Sopranzi più volte si mostrò spontaneamente a persuadere il D'Angelo di finire il suo pasto. Nella notte dal 4 al 5 il D'Angelo gridava: «Non ammazzatemi!» Quando la guardia Sopranzi entrò nella cella del D'Angelo, subito che il D'Angelo stava male, ed ordinò che lo si sciogliesse subito. Il D'Angelo era pesante; fu portato in infermeria: non si ebbe il tempo di dargli da bere un po' di cognac che già era morto.

Mattei dice di avere sentito Davidde dichiarare al Palinodo che quella notte il D'Angelo più non avrebbe gridato perchè c'era lui. La sera del 4 il D'Angelo stava bene. Aggiunge che la corda Bizzarro, ammanettato a 24 anni e che si diceva rannicente, fu per sei giorni legato senza mangiare nè bere, eppure non morì. Dipoi dice che fece uscire il D'Angelo a la guardia Davidde, che questo è il suo convincimento e che sempre lo dichiarerà. (*Impressione, commozione*). Su domanda, afferma di non avere alcun astio contro il Davidde. Dice che dopo la morte del D'Angelo, in carcere più non s'usa la camicia di forza od avvengono dei Carabini.

Davidde, chiamato, dichiara che il teste insieme ai Mieli e all'Albano l'hanno contro di lui, perchè è astante.

Il *Mieli* dice: «Sono un cattivo soggetto, ma in carcere fui sempre il mio dovere.» Ebbe la guardia Davidde nelle carceri mosse.

Davidde conferma che il Mieli fu mandato alle carceri atere, ove fecero il cameraggio.

Avviene un confronto fra Albano, Davidde e Mattei. Tutti e tre smentiscono il Simeni, il quale sostiene che il D'Angelo non gridava e mi ammazzate», ma bensì «sono innocente».

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Dopo breve sospensione, si riprende l'esame dei testimoni di accusa col detenuto *Renzi Amedeo*, il quale è epilettico. Questi dice che più volte gli si applicò la camicia di forza, e il dott. Ponzi, assentiva il testimonio lamentato di essere tenuto troppo stretto, in fece rallentare. Il teste dice che sentì i lamenti del D'Angelo.

Fernacci Gio. Battista, guardia carceraria, che aveva conosciuto il D'Angelo un anno prima, lo prese in consegna quando giunse a *Regina Coeli*. D'Angelo si lamentò di essere stato bastonato dai compagni.

Leonardi Bernardino fu il primo giorno compagno di cella del D'Angelo, e conferma che D'Angelo stava bene e non dava segno alcuno di sofferenza.

Tommasetti la sera del giorno 4 udì il D'Angelo a gridare: «Dio! Mi ammazzate!». Certo Longo, detenuto, riferì che al D'Angelo erano stati inceppati gli abiti dalle guardie per far credere che aveva meno violenza.

Si rimanda quindi l'udienza a domani mattina.

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 18,33:

Nella seduta antimeridiana si interrogano i testimoni citati con poteri discrezionali.

Pipitone l'ife nega di avere avuto un'offerta da Vincenzo Baracco di trasportare a Tunisi il Fontana. Ammette di avere prestata la bassola al Baracco, ma ciò risale al 1891.

Domenico Lamantia, messo a confronto col teste precedente, conferma che Pipitone, dopo il processo di Bologna, gli raccontò l'offerta fattagli da Baracco di trasportare in Tunisia un individuo sospetto. Pipitone si rifiutò, ma però concesse a prestito la bussola. Il confronto è vivacissimo. Pipitone conclude dicendo che il Lamantia è uno speculatore in cerca di notizie.

L'appuntato di polizia *Michele de Pita*, conferma i discorsi fatti da Pipitone, il quale, al solito, nega. Ad un certo punto, Pipitone, abbattutissimo, viene fatto ritirare.

Pipitone Vincenzo, figlio del precedente, depone che Francesco Tedesco gli offrì 200 lire perchè deponesse che il prestito della bussola fu fatto al Baracco ai primi di febbraio 1893.

Tedesco, chiamato a confronto, non sale nega, ma afferma che il Pipitone figlio gli disse che si fosse stato citato avrebbe di produrre documenti tali da revisare il Baracco.

Virona Giuseppe, detto *Fanfulla*, nega di aver offerto 800 lire al Tedesco perchè negasse di aver veduto il Fontana poco dopo il delitto a Marsala.

***

Ci telefonano da Firenze, 13, ore 20,20:

Le principio della seduta pomeridiana si fanno varie contestazioni fra *Lamantia, Pipitone, Pita* e *Cirillo Michele*. Quindi s'interroga *Giacinto Livini*, cantabile della Ditta Spano. Egli depone che i

che si preparavano a spegnere l'incendio. Si trovano pure a bordo due cavalli da corsa, uno dei quali ha vinto il premio di 60,000 lire nella corsa di San Siro a Milano. Il valore dei danni ascende a 5 milioni. Si ritirarono già distrutti 3000 sacchi di caffè Moka.

L'incendio a bordo della *Bormida*.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 14:

La nave *Bormida*, ricondotta dallo *Marco Polo* e dall'*Ercole*, è partita per Gaeta per l'estinzione dell'incendio.

SPORT

Le vittime dello sport nel 1903.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21:

L'anno sportivo 1903 sta per terminare; parte sono venuti le manifestazioni sportive che si svolgono all'aria aperta. Le grandi prove hanno avuto il loro risultato, ed oggi appunto la storia dello *sport* registra nuove liste di campioni, ricorda il progresso di ogni mezzo di locomozione, annovera « *records* » migliore. Salutando il forte navigante, l'ardito alpinista, il coraggioso ciclista, l'abile cavaliere, il perenne sbrancatore di montagne resistenti, compiani questi risultati presi nel grande giornale dell'anno 1903, la storia dello *sport* ne ricorda pure le vittime.

Il giornale *Le Vélo* pubblica i nomi delle vittime dello *sport* durante l'annata agricola.

Nel 1903 morirono, durante le corse, i ciclisti Harry Elkes (americano), Alessandro Vanhegen (belga), Guglielmo Bergmann (tedesco), Paul Albert (tedesco). In seguito alle strane fatte in corsa perirono colpiti da tubercolosi, i corridori Girardin e Edward Taylor (francesi).

Ma la funebre lista non termina qui. Altri *sports* ci indicano altri nomi di altre vittime gloriose. Sono nuovi campioni tolti alla vita sana e attiva, visti nel pieno vigore della loro forza, nel massimo trionfo. Il conte Zborowski trovò vittime di un consimile subitaneo, assieme alla storica nave di La Turbie. Poi Marcel Renault e Lorraine Barrow, audaci vincendo la fortuna sembrava davvero loro maggiormente sorridere durante la corsa automobilistica Parigi-Bordeaux.

Il *sport* francese perde nel 1903 il migliore dei suoi lanciatori, Wright.

***

L'alpinismo italiano registra la morte di cinque giovani ed arditi campioni. Essi sono: l'avvocato Giovanni Grassi (toscano), morto scalando il Gran Sasso; Parravicini e Casati (milanesi), periti presso la Capanna Gnifetti; Giuseppe Tizzani (milanese), vittima del Picco del Diavolo, a Pollano (di Bardonecchia), perito scendendo dalla Rocca Bernauda.

Lo sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,40:

Il Concorso Ippico Internazionale di Buenos Aires è finito per il mese di maggio 1904.

— Lo sportsman irlandese Rupert Guinness, membro del Hurst-Park-Club, ha ordinato la costruzione di un nuovo *yacht* per concorrere alla gara della Coppa d'America nel 1904.

La Giriat sul luogo del delitto.

Le morbosa curiosità della folla.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,25:

La ragazza Giriat fu tratta stamane dalla prigione di Chambery per essere condotta ad Aix-les-Bains, ove doveva aver luogo, secondo l'uso della giustizia francese, la ricostituzione del delitto. Una folla numerosa attendeva dinanzi alla porta principale del carcere. La Giriat si recò alla stazione a piedi, seguita da una trentina di persone soltanto.

Prima il treno delle 9,30, col giudice d'istruzione. Non ebbe luogo nessuna dimostrazione. Si giunse ad Aix-les-Bains mezz'ora di poi. Sul quai della stazione attendeva una folla abbastanza numerosa, la quale era colà penetrata prendendo il biglietto per la stazione più vicina. Alla discesa dal vagone, la Giriat sorrideva e procedeva con passo spigliato; i gendarmi stentavano quasi a seguirla.

Nonostante la numerosa calca, non fu gettato nessun grido. La prigioniera montò in vettura con un agente di polizia; due gendarmi a cavallo precedevano la vettura ed altri due la seguivano.

Quando si giunse dinanzi alla villa Selma, alcune donne gridarono: *A morte!* e, assai scorrettate, incoraggiavano la folla a gridare lo stesso. La Giriat pauetrò nel giardino, mentre la gente continuava a gridare di fuori; e ciò durò per tutto l'interrogatorio.

Durante l'interrogatorio la Giriat diede prova di straordinario sangue freddo. Mentre i magistrati si mostravano impressionatissimi, la « nubiana » serbava una sicurezza d'animo sorprendente.

Lord Roberts colpito da pneumonia

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8:

Il *Daily Telegraph* dice che regna inquietudine al War Office sulle condizioni di lord Roberts, colpito da pneumonia.

Miss Hickmann si uccide.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 6,10:

Le Autorità terminarono ieri l'inchiesta sulla morte di miss Hickmann, la giovane dotoressa, la cui scomparsa e la scoperta del cui cadavere aveva ragionato grande emozione in Inghilterra.

Il Giurì dichiarò che la ragazza si era uccisa.

Arti e Scienze

L'INTRUSO

Dramma in 4 atti di H. V. Esmond.

(Teatro Alfieri — 13 novembre 1903).

Questo dramma, che in Inghilterra ha cominciato con parecchia fortuna a render noto al applaudito come autore il nome dell'attore Esmond, è caduto ieri sera tra noi invece al teatro Alfieri, dove si presentava per la prima dinanzi a pubblico italiano. Dopo il primo atto, in cui, sebbene un po' bizzarramente ed artificiosamente il dramma pareva avviarsi per la buona sulla via di una discreta approvazione, il secondo ed il terzo cominciarono ad indisporre con la loro uniformità di tinta grigia e pesante, con le prolissità, le esagerate situazioni di animo che vi prevalsero, e il quarto, dopo essere stato accompagnato da mormorii, da sibili, da quelle caratteristiche interruzioni che gittano il ridicolo sui personaggi e su le idee, si concluse in violente e non dubbie disapprovazioni.

Eppure si sono qua e là in questi quattro atti dell'Esmond dei lampi di genialità e dei segni di sentimento, che contrastano singolarmente con gli artifici talvolta anche puerili, e la tensione relativamente prodotta fino agli estremi limiti delle singole situazioni.

L'intrusa è certamente un dramma vecchio per la fattura, ed è certamente anche un lavoro nel quale l'azione e le figure non paiono fuse nell'umanità, ma create principalmente dall'autore ad illustrazione ed esposizione di un particolare schema astratto. Ond'è che persone ed azioni anche non nuovissime non giungono mai a commuoverci sinceramente, ma suscitano nel vostro animo un senso di vuoto, di artificioso, di un giochetto tragico-psicologico, i cui termini siano stati posti con la maggiore rigidità.

L'Esmond sembra non curarsi di ciò che avviene prima e attorno al dramma, e alla maggior parte dei personaggi: mentre s'indugia a colorire piccoli quadretti, a disegnare piccole sfumature di sentimento con eccessiva, pesantezza ed antieconomia stilistica, non si preoccupa, affatto di tutti quei dati e di quelle pennellate principali e secondarie che servono a fissare lo sviluppo del suo motivo drammatico nella vera vita.

Ed il motivo, ridotto nella sua più breve espressione, è questo:

La figlia del capitano di mare Giovanni Ball, Pamela, s'invaghisce in segreto di Filippo Murray; e mi per diventare madre, quando il Murray, che è ammogliato, l'abbandona, senza sperar però la critica condizione in cui lascia la fanciulla. Per salvarla dal disonore e per mantenere il silenzio sulla sua colpa, Giacomo Grierson, scapolo di cinquant'anni, vecchio amico di casa, e innamorato perdutamente di lei, le offre di sposarla. Pamela, dimenticando a questo generoso, terribilmente, orribilmente generoso sacrificio del Grierson, tenta di rinnovarlo.

— Non mi, — ella gli dice; — io amo, amerò sempre quell'uomo: è parte di me, della mia vita, non posso fare senza di lui.

— Non importa, — egli le replica; — io sarò per te come un secondo padre: nell'altro. Lascia che Dieu ci creda mio marito.

Ora avviene: Pamela diventa la signora Grierson; passano due anni. Dio sa come, di quella strana associazione coniugale, in cui soffrono entrambi: Pamela per la devozione sublime di Giacomo, Giacomo per la infelicità che Pamela non può allontanare da sè col ricordo dell'uomo amato. Finchè ricompare [illegible] Alfredo Murray, libero questa volta, desolato gli è morta la moglie. Che farà Pamela, in cui è pur sempre viva la passione per lui? Si macchierà, forse, vinta dall'amore, di una nuova colpa? Trollirà Giacomo, l'uomo buono e leale, che l'ha salvata? La conclusione di Giacomo o di Pamela si fa più dolorosa. Bisogna morire. Ma come? Ecco il tormento del Grierson, a cui par d'impazzire.

L'idea di una situazione, dicevamo a cui parrano si arresta, gli è insinuata, imbrattata, bonificata nell'animo con il più crudo, amaro pessimismo dall'amico Filippo Kean, uno dei più strani tipi del dramma. Bizzarro tipo di dilettante, di pessimista; un rivoltè, come si chiamerebbe oggi. Egli non ha che ventiquattro anni, ma considera la vita col disgusto di Mefistofele. Violinista straordinario, trascinò un giorno il pubblico col fascino del suo strumento: un disastro ferroviario, che gli troncò una mano, troncò pure non il sogno coltante, ma la realtà della sua gloria, della sua arte, della sua vita. Ora egli, povero, deforme, monco, senza avvenire, cerca annegare la disperazione dell'animo nell'abbrutimento dell'alcoolismo.

Egli ha amato un giorno pure Pamela, l'ha chiesta in sposa, ma ne ebbe un rifiuto. Ed ecco che come consiglia al vecchio amico Giacomo nelle ultime scene del dramma. « Il mondo non è fatto per noi, — egli dice, — il mondo appartiene ai ricchi, ai forti, ai belli, ai robusti animali..... Perchè a me fu concessa un'anima per la musica, e dopo mi fu tolta?..... Perchè tu, così superiore agli altri, dovevi con la tua generosità turbare la vita alla donna che adori? Finiamola una buona volta. La vita di Pamela e di Murray sarebbe un segno di felicità e d'onore, ma ciò di mezzo un infermo, ta, che crederebbe fare il loro bene il hai avvelenati. Tirati in disparte, dunque, non intercettare loro il sole: sparisci. Se tu sparisci per sempre diventi il loro rimorso, eterni qualche *drop*, mentre *era* sei sulla. E poi, quand'anche non ti tradisse ora, la passione la farebbe precipitare in seguito. Sparisci, sarà formula sul essere un'amante volgare. »

Giacomo, come vinto da una suggestione, offerta la fiala del veleno o al sopprimo. E allorchè di fuori picchia alla porta Alfredo Murray, che ritorna, Pamela, disperata, si precipita nella camera di Giacomo, moribondo, mentre il pittore melanconico di Kean grida: « Grierson ha vinto! il morto ha vinto. Ora finalmente Pamela è meglio di Grierson! »

Ora tutto ciò è perreno qua e là da una certa profondità di idee, una nuova concezione, come già dissi, di quella misura di rappresentazione e di quella umanità di resto che fa passare talora anche ardimentose maggiori di quelle che il dramma dell'Esmond non contenga. Quel che mi che dovrebbe fare l'impressione del tragico, quasi, e del sublime, diventa grottesco; ciò che dovrebbe essere profondità persona di psicologia, diventa ingenuità.

E i quattro atti si perdono lunghi, pesanti, vuoti anche, specialmente il secondo ed il terzo. Non mancano disegni caratteristici di figure, come quella di Giacomo Grierson e di Filippo Kean, un misto quest'ultimo di amarezza desolata e di ostentato cinismo mefistofelico; ma tutta la cura non ci vi sono delineati e costruiti non possono vincere la sterilità dell'artificio e dell'irrecusabile, che si origina dai termini del problema drammatico imposti dall'autore.

E però se, per mezzo di sinceretà, debbo dire che non tutto quanto venne detto o disapprovazione dal pubblico merita derisione o disapprovazione, nè dopo d'aver posto negare a questo dramma non i pregi d'arte e di pensiero di cui fa non di rado mostra, ma quella energica vitalità scenica, che solo può derivare dall'arte, dalla verità, dall'eroismo insieme saggiante nel campo dell'umano.

Ed ecco in qual modo e perchè il pubblico magnifico che ieri sera affollava la sala dell'Alfieri, se poteva essere meno severo e inoffensivo, non potè certamente e giustamente essere del parere di quello che a Londra ne non è molto soltanto al teatro Haymarket, nell'interno Esmond, un autore drammatico di singolare valore.

dl.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

L'Unione Liberale Monarchica e la questione ferroviaria.

L'ordine del giorno della Commissione

La Commissione nominata dall'Unione Liberale Monarchica Umbano I per l'esame della questione ferroviaria ha terminato i suoi studi, riassumendone le conclusioni nel seguente ordine del giorno, che verrà presentato alla discussione in una delle prossime assemblee dell'Unione:

Dopo aver considerando sulle molteplici e gravi deficienze e gli inconvenienti di varia natura che si abbiano a deplorare nel servizio ferroviario in Italia dal 1° luglio 1885, e la Commissione ritiene che per ragioni di indole politica, finanziaria ed economica, all'esercizio di Stato devesi, nelle attuali condizioni d'Italia, preferire un esercizio privato, sempre quando le nuove Convenzioni, per riprodurendo nelle linee generali il contratto vigente:

a) ne modifichino, come consiglia l'esperienza di quest'ultimi anni, i particolari, specialmente in quanto si riferiscono alla ripartizione dei prodotti fra lo Stato e le Società esercenti, alla costituzione di nuove fonti (che, salvi i casi eccezionali, devono sempre essere stralciate dalla concessione dell'esercizio), alle tariffe, alla manutenzione ed al miglioramento delle linee e delle stazioni, alla sostituzione del materiale rotabile ed alla costituzione e gestione dei fondi di riserva e delle Casse sussidi patrimoniali;

b) assegnino una percentuale dei prodotti a beneficio del personale;

c) regolino con nuovi criteri i rapporti con le Società esercenti ed il personale stesso, istituendo una speciale giurisdizione per la pronta soluzione degli eventuali conflitti. »

Viaggi di Principesse. — La principessa Maria Clotilde, giunta ieri sera da Moncalieri, ripartì col direttò per la Francia.

Pure per la Francia partì la principessa Luisa d'Orléans, sorella della duchessa Elena d'Aosta.

Arrivo e partenze. — Giunse da Roma l'on. Chiapusso e proseguì per Susa.

Il senatore Canuna partì per Livorno.

Un incidente automobilistico al cavaliere della Regina madre. — La regina Margherita, soddisfattissima del soggiorno di Stupinigi, posa — come abbiamo già annunciato — di prolungare fino alla metà del p. v. dicembre la propria permanenza alla real villa, per poi trasferirsi direttamente alla capitale.

La Regina madre ha voluto giovedì fare una lunga escursione automobilistica nella Valle d'Aosta. Partita col suo seguito, di buon mattino, essa giunse in incognito ad Aosta e scelto per il *déjeuner* in un albergo di colà; indi proseguì arditamente il viaggio, malgrado la fredda temperatura, per l'alta valle, e, per Entrèves e Prè Saint-Didier, si portò a Courmayeur, dove percorse il paese e si recò ad osservare il monumento che il Duca degli Abruzzi ha fatto erigere a commemorazione della sua spedizione vecchio il Polo artico e della guida Ollier.

Alle 17,30 circa l'automobilistica comitiva ripassava per Aosta, nel suo viaggio di ritorno a Stupinigi, dove giunse a tarda ora; e, sappiamo, non ebbe alcun per troppo frequenti accidenti automobilistici, poichè il cavaliere d'onore marchese Ferdinando Biscaretti ebbe ad essere assistente della marchesa, riportando contusioni fortunatamente lievi.

Per le elezioni dei probiviri. — Le copie autentiche della nota di identificazione degli elettori che presero parte alla votazione seguita l'8 corrente mese per l'elezione dei probiviri del II Collegio di questa città sono esposte nel salone d'ingresso del palazzo civico per giorni 15, a partire da oggi.

Associazione « Pro Torino ». — Il Comitato generale dell'Associazione è convocato per martedì, 17 corrente, alle ore 21, nei locali della Camera di commercio per la nomina del Comitato direttivo.

Le Associazioni aderenti che si trovano nelle condizioni volute sono pregate di nominare al più presto possibile alla Presidenza il nome della persona che assisterà ove rappresentarla.

Morto in un caffè. — L'altra sera, alle 22,30, entrava nel *Caffè delle Alpi* in via Garibaldi, un tale, che fu poi subito identificato per il panettiere Zorgno Giuseppe, d'anni 58. Sedutosi ad un tavolino, si fece servire una bibita, ma, mentre la sorseggiava, venne colto da grave malore, rimanendo immobile appoggiato al tavolo stesso. Accorsero subito avventori e garzoni, venne chiamato d'urgenza dal Municipio un medico, ma quando questi giunse non potè far altro che accertare la morte dell'infelice, avvenuta pochi momenti prima.

Immaginasi l'impressione del triste fatto prodotta nel caffè.

Dopo la necessaria di legge il cadavere venne trasportato alla vicina sua abitazione.

L'orribile disgrazia ad un bambino. — Mercoledì mattina il bambino Nosarino Antonio, di 27 mesi, si uccise fra alcuni carrelli carichi di mobili scaricati sopra un binario morale nello sbocco della tettoia dei fratelli Barbera, in regione Rea a della Dora. Il povero piccino venne investito sotto le ruote e ridotto in maniera tale per cui ambe le gambe fratturate.

Il povero venne d'urgenza portato e ricoverato all'Ospedale Maria Vittoria; il guidatore del carro, certo Ostella Antonio, che si era dato alla fuga appena accaduta la grave disgrazia, venne arrestato in sulle prime ore del mattino seguente.

I ladri. — Il signor Canelli Paolo denunziò che giovedì un ladro ignoto gli rubò una bicicletta che aveva momentaneamente lasciato sotto la porta della casa N. 14 di via Lamarmora.

— Oddenino Giuseppina, abitante in via Stampatori, 10, denunziò che giovedì un vecchio, vendatore di immagini, le rubò il portamonete contenente L. 30.

L'un magra rapina. — L'altra sera, verso le ore 23, la minorenne Virginia Ginnetti, insieme alla sua padrona stava presso la casa N. 1 di via Orfane per restituirvi a casa.

Ad un tratto, le si avvicinò un giovinastro, ch'era in compagnia di due altri amici un po' a distanza, il quale le strappò di mano una borsetta, indi fuggì insieme ai compagni. I ladri però non furono fortunati, poichè la borsetta involata non conteneva che quattro chiavi.

STATO CIVILE DI TORINO

13 novembre.

NASCITE 26: di cui maschi 13, femmine 13.

MORTI Campanino Camillo, d'anni 17, di Casale Monferrato, convenuto, sotto San Maurizio, 63.

Perano Petronilla, id. 59, di Torino, agiata, via Berthier, 9.

Zorgno Giuseppe, id. 57, di Torino, negoziante, via Garibaldi, 18.

Ferrara Teresa n. Ferraris, id. 32, di Trucillo, casalinga, via Reggio, 2.

Zambelli Silvio, id. 40, di Bologna, macellaro, corso Palestro, 3.

Davico Luigia (r.) n. Moretti, id. 65, di Sei lire, casalinga Micheli Maria n. Chiodi, id. 27, di Mazzè, contadina.

Meyer Barbera (r.) n. Odrione, id. 77, di Saluzzo, op. Boggiorani Caterina, id. 84, di Torino, casalinga.

Berla Pietro, id. 13, di Volpiano, studente.

Gilardi Lucia n. Moncalvo, id. 32, di Bricolas, casal.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non risultano in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dall'8 al 13 novembre:

Pievano Antonio, negoz. con	Filippi Antonia,
Nelloni Giovanni, operaio	Morelli Adalgisa, sarta.
Cauduro Angelo, negoz.	Girardi Maria, negoz.
Narcisi A., bracciante	Actis-Caporale M., op.
Bertinaria L., fochista ferr.	Sandretti C., stradino.
Isarda Giuseppe, muratore	Tomolino Assuntina.
Nicola Carlo, intem. gas.	Baudo Orsola, cuoca.
Rubatto D., contadino	Monti M., lavandaia.
Clara Tancredi, disegn.	Giudici Rosa.
Delmastro E., salumaio	Francese D., sarta.
Amé Emilio, calderaio	Franco Angela.
Bruno E., tornitore	Noraina C., sarta.
Roccietti Giuseppe, cuoco	Dagna Lucia, cuoca.
Chistello Luigi, uff. scritt.	Serra Francesco, sarta.
Berrato Giuseppe, caffett.	Fino Genesio Angela.
Lulatto Antonio, add. Am.	Capello Maria, operaia.
Antonioli Francesco, fal.	Bosco Modesta, contad.
Carello Pietro, fuoc. ferr.	Picchi Maria.
Dasso Carlo, giardiniere	Dantonia Caterina, cont.
Fetiti Giusep., cameriere	Stalla Maria, cameriera.
Grazione Leonardo, negoz.	Mattirolo Giu., negoz.
Cima Carlo, pittore	Bolla Maria.
Malandrino Pietro, carrett.	Ardito Seconda, lavor.
Jongeray Luigi, disegnat.	Simondetti Camilla.

ULTIME NOTIZIE

La famiglia Rosano contesta le accuse del Bergamasco.

Bergamasco risponderà al Marabini.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,25:

La *Tribuna* riceve da Napoli:

« Domani la famiglia Rosano pubblicherà una documentata risposta alle accuse del Bergamasco, la quale, dando esposizione della tesi giuridica trattata dal Rosano in difesa del Bergamasco, dimostra specificatamente come l'opera del Rosano fu opera di professionista e non di uomo politico.

« Il fatto era da tempo noto e giudicato. Se se parlò per la prima volta in una causa svoltasi all'VIII Sezione del Tribunale di Napoli fra il Bergamasco e il procuratore Gargiulo, al quale il Bergamasco negava ogni emolumento per l'opera da lui prestata pel patrocinio giuridico, allegando che doveva rivolgersi al Rosano, ed erano state pagate le quattro mila lire. La stessa attitudine del Bergamasco, in quella causa, mostra la convinzione che l'opera del Rosano era stata opera di professionista.

« Anche nel 1900, all'epoca delle elezioni in Aversa, la *Propaganda* dovera riportare la campo, contro il Rosano, la questione di quel compenso. Il Bergamasco, recatosi negli uffici di quel giornale, protestò che, ove se ne fosse parlato, egli avrebbe dato la più recisa smentita.

« Il discorso sarebbe avvenuto in presenza dei due redattori Locci e Armandi e di Serena, gli gerente responsabile del giornale.

« Anche in occasione dell'inchiesta Saredo fu messo innanzi questo affare. Il Saredo non avrebbe chiesto di meglio che di poter formulare un'accusa concreta contro Rosano: nessuno ignora l'impegno che egli portava nell'accertamento delle accuse.

« Fu interrogato Bergamasco, furono fatte indagini in varie parti e portati i risultati in seno alla Commissione. Questa spinse di non essere lunga a nessuna censura in proposito sulla condotta di Rosano. »

Giovanni Bergamasco telegrafa all'*Avanti!* che risponderà, documentando, alla lettera del Marabini pubblicata dal *Secolo*, con la quale accusa il Bergamasco di ingratitudine verso Rosano.

L'*Avanti!*, commentando il telegramma del Bergamasco, chiama il Marabini un avvocato « nasso tra i ferravecchi del partito. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Oggi al Tribunale nominò la discussione della *querela intentata dall'operaio Farpagnoli* contro il proprietario della tipografia De Luigi, che lo accusò sul *Popolo Romano* di aver tentato gli aperai a danneggiare gli stabilimenti adoperando. Responsabile civilmente fu citato il direttore del *Popolo Romano*.

— Fu firmato il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 13 giugno 1902 *contro la pellagra*.

— La *Tribuna* dice che *l'on. sottosegretario Zanelli* fu messo a disposizione del Ministero.

— L'*Avanti!* dice che il Comitato nominato da Ronchetti per gli studi legislativi è anche incaricato di compiere gli studi per *l'abolizione del duello civile*.

— Il *Giornale d'Italia* reca che *il tzar* a *Roma il cante Nigra*, il quale risiede Tittoni a Fusinato. Nigra si trova in congedo, ma fra qualche settimana ripartirà per Vienna.

— *Il ministro dei lavori pubblici ricevette i deputati di Roma*, ai accennò alla sua idea di presentare un progetto di legge per l'allacciamento della stazione ferroviaria di Termini con quella di Trastevere. Si riserva di riferirne prima al collega del tesoro, quindi avrebbe sottoposto al Consiglio dei ministri. I deputati ringraziarono.

— **Nell'aula magna dell'Università**, gremita di studenti, **Ferri ha tenuto la lezione di prelusione al suo corso.** Il tema era: « Studio dell'uomo delinquente » i delitti del momento. « Ferri ha trattato di Murri, Rosada, Humbert e Ubaldelli. Ha sostenuto che la sola dottrina che può spiegare questi fatti nuovi è l'antropologia. L'oratore fu applaudito al suo apparire e interrotto in più punti della sua lezione. Alla fine si fece una dimostrazione alle grida di: « Viva Ferri! » Qualcuno gridò: « Abbasso Ilebbiolo! », ma Ferri li ha rimproverati dicendo: « No, no, non è questo il luogo. » Gli studenti lasciarono l'Università tranquillamente.

— *Vittoni partirà domani sull'Ilse per Pisa*, per accompagnare il Re nel viaggio a Londra.

— *Stamane il cardinale vicario* impartì il *suo pallio* all'arcivescovo di Westminster, monsignor Migliana, procuratore arcivescovile di Los Angeles ed a monsignor Ormonesi, procuratore arcivescovile di Moilow e di Porta Principe.

L'opinione dell'ambasciatore giapponese a Roma sul conflitto giapponese-russo.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Il *Tribuno* ha un'intervista coll'ambasciatore giapponese a Pietroburgo, che dichiarò che la situazione russo-giapponese è grave e minacciosa, però non si verrà alla guerra perchè ambedue le nazioni vogliono la pace. Intanto la Russia ha riconosciuto il predominio del Giappone sulla Corea. In caso di conflitto, l'Inghilterra non interverrebbe. Il Giappone se non quando un'altra Potenza attaccasse la Russia.

Per l'abolizione del Tribunale supremo di guerra.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La *Patria* dice che Pedotti farà suo il progetto per l'abolizione del Tribunale supremo di guerra e marina che Ottolenghi presentò il 28 giugno.

Conferenze ministeriali circa i trattati di commercio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,10:

L'Italie dice che stamane confereranno Luzzatti, Tittoni e Rava intorno ai trattati di commercio. Luzzatti dichiarò che si presenterà di fronte, con conto degli interessi del Mezzogiorno.

Come vien giustificato l'apparato di forza al Municipio di Firenze

L'inevitabile scioglimento del Consiglio.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 23:

Un giornale, interprete del pro-sindaco Nicolini, giustifica gli accessi dei provvedimenti nell'aula consigliare, dalle voci gravissime che correvano intorno alla resistenza dei socialisti, nonchè il fatto, veramente grave, che alcuni rivoltosi, indegni di Firenze, disturbarono nell'ultima adunanza gli antichi e preziosi affreschi che adornano i varii finestroni della storica sala del Duecento, scrivendovi sopra « Viva il socialismo! Viva l'anarchismo! Abbasso i forestieri! », e graffiando le pitture e rilucentate in stato deplorevole. Oltre all'interno, poi, bisognava salvaguardare la piazza dove più volte la folla fischiò i consiglieri di Palazzo Vecchio, ed anzi sarebbero giunte notizie che qualcuno voleva recarsi a proprie minacce. Le Autorità di pubblica sicurezza allora, d'accordo col pro-sindaco, pensarono di prevenire qualunque accesso nell'interno della cittadinanza, e temendo disordini, specie in questo momento di gran resse di forestieri, si fecero venire di fuori altri cinquanta carabinieri e quaranta guardie. Si assicura che stasera, o al più tardi domani, la maggioranza prenderà nel concetto di dimettersi tutti, provocando lo scioglimento del Consiglio.

Il Governo francese fa smentire che vi siano dissensi fra Combes e Chaumié.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,15:

Nei circoli politici oggi si parlava di gravi dissensi che si sarebbero prodotti ieri, in seguito alla seduta del Senato, tra Combes e Chaumié. Chaumié si sarebbe altamente lagnato che Combes, nelle dichiarazioni lette alla tribuna, avesse ritirato il mandato conferitogli dal Consiglio dei ministri, dicendo che il Governo accettava le due idee fondamentali dell'emendamento Girod, rimettendo a tutti coloro che fecero voti d'obbedienza e di neutità di insegnare, mentre il Consiglio dei ministri si era pronunziato contro questo emendamento. D'altra parte, Chaumié avrebbe imputato a Combes d'aver parlato della separazione della Chiesa dallo Stato, quando nessuna risoluzione era stata fatta in proposito dal Consiglio dei ministri.

L'Agenzia Havas smentisce con categoricismo e questo voci con questo Nota: « In seguito alle seduta di ieri al Senato, alcuni giornali mettono in giro voci e propositi tendenti a creare una opposizione tra Combes e Chaumié. Siamo in grado di affermare che le dichiarazioni al Senato non provocarono alcun incidente, e le voci messe in circolazione sono inesatte. »

Le offerte della colonia italiana di Londra per un dono al Sovrani.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 22:

La sottoscrizione fra i membri della colonia italiana per offrire un dono ai Reali d'Italia in occasione della loro visita procede benissimo. Guglielmo Marconi ha dato 100 sterline, e il presidente della Camera di commercio italiana, Folenghi, 25 sterline. Finora fanno raccolte 300 sterline.

La scoperta di una rocambolesca società di truffatori a Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 1,15:

Sono in grado di poterti dire meglio sulla scoperta avvenuta ieri a Milano di una società di truffatori, i sei due capi sono ora al carcere. Costoro, due fratelli, giunti da poco a Milano, fecero in grande stile fondare una banca con falso nome ed assunse impiegati centrali, truffando mezzo mondo con l'aiuto di parecchi complici, per il cui arresto sono state date dalle solerte questura ampie disposizioni.

Le truffe commesse dalla società sono innumerevoli e per un valore rilevantissimo. Parecchie furono eseguite con titoli con rocambolesche di valore in fantasia in alcune imprese dell'ecce di Pozzuoli di Terrasi.

I truffatori agevolavano a ricevere categorie sociali. Vi sono artisti, vi è un impresario d'un teatro milanese e parecchi negozianti.

I campi d'azione dove maggiormente si è estesa l'attività dei suoi furono Milano e ne città del Piemonte.

Solo più tardi potrò darvi ampi particolari di questa truffa, non volendo per ora intralciare l'opera della Questura.

Un ragazzo quindicenne che uccide il proprio padre.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona che nella vicina Offagna certo Gualtieri Sperani, d'anni 15, appostò il proprio padre, e quindi a tradimento gli sparò due fucilate. Il Sperani padre è gravemente ferito. Il parricida si diede alla fuga e non fu ancora trovato.

Un bandito sardo ucciso in un conflitto colla forza

Ci telegrafano da Cagliari, 13, ore 20,55:

Nel Comune di Gadoni, lo scorso giugno, certo Pras Giovanni, colla complicità di altri, assassinò a colpi di scure, a scopo di furto, i coniugi Dei, derubò, poscia alla latitanza. Il Governo mise una taglia di 500 lire sul Pras. Nella campagna di Arzao, ora, i carabinieri, in un conflitto, uccisero il Pras. I carabinieri rimasero illesi.

Una studentessa perdutosi in montagna.

Ci telegrafano da Ginevra, 13, ore 22:

Si ha da Montreux che certa Wolff, venticinque, allieva dell'Istituto Lucovia, ieri l'altro partì con un compagno per un'escursione alpina. Il compagno, scoraggiato la notte, ritornò solo, e il primo pensiero, ma la perdette, e tutte le ricerche furono vane.

La metà più bella.

Grandi lo *sport* unito invade e conquista, e dopo aver soggiogato la metà più forte dell'umanità, muove alla conquista della metà più bella.

Non sono nuovi se recenti i primi echi dello *sport* femminile, ma si trattava finora di risultati locali e personali. Ora invece la conversione sportiva viene lanciata sulle grandi masse e le porte maggiori delle riviste sportive si sono aperte all'irruzione del gentil sesso delle *sportswomen*, colla corsa delle *Midinettes* a Parigi e sulle diverse riunioni.

Questo fenomeno non poteva sfuggire all'attentivo del nostro organo dello *sport* italiano: La Stampa Sportiva che nel suo numero di questa settimana ne fa sconda dilungamente.

Esso il commento anche degli altri argomenti trattati: Le *biblioteche* (31 illustrazioni) — L'Esposizione automobilistica di Torino — La scoperta della specchiera (5 illustrazioni) — Gli alpinisti Mosconi (2 illustrazioni) — Una Lega contro il duello — La caduta di Genova a Genova (2 illustrazioni) — Un carrello che vale meno milioni (2 illustrazioni) — L'assalto di Santos-Dumont (1 illustrazione) — Le ultime corse automobilistiche della stagione in Francia (4 illustrazioni) — Il giro podistico di Milano (5 illustrazioni).

La Stampa Sportiva è in vendita in tutta Italia a cent. 10. Abbonamento annuo L. 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743.2; ore 15: 742.8; ore 21: 743.2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbia; ore 15: coperto; ore 21: cop. nebbia.

Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali:

Minima + 0.7 Massima + 6.2

(Piazza Castello — Nella stanza ai sensi del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 6.2

Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 1.1

14 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 33, tramonta alle ore 16, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 novembre.

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 103 60.

Contr. del mat. in c. 103 55, 103 50, 103 65, 103 60.

Rendita 4 0/0 netta: prezzo com. 105 5/1 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 101 50.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 102 10.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 80.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Cambio ufficiale.

Francia	4	fanno	99 92	—	lettera 99 95
Svizzera	4 1/2	»	99 80	—	» 99 90
Londra	4	»	25 15	—	» 25 17
Germania	4	»	122 92 1/2	—	» 122 92 1/2

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 60.

Rendita 5 0/0 per c.c. 103 75, 103 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 102 10.

Rendita 3 1/2 0/0 per c.c. 102 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Antoni		Ferr. Mer.	517 50 — —
B. d'Italia	1105 50 1104 50	Ferr. Med.	465 50 466 —
	1103 50 — —	Rubattino	504 — 505 —
B. Comm.	772 50 772 50		501 — — —
Cred. It.	693 — 697 50	Pallavi	914 — — —
B. Sconto	149 50 — —		

Cronaca della Borsa. — 13 novembre. — Mercato poco attivo e nelle stesse disposizioni di ieri.

La Banche non ricevono e rimuovono l'apatia che le circonda, e si giuocano esercizio sui soliti pezzi, con pochi affari, che si mantengono quasi tutti in ribasso di centesimi e fine, profittando delle poche vite.

I valori bancari eseguiti su corsi abbastanza buoni, ma inferiori a quelli d'ieri; quelli ferroviari sempre trascurati.

Il cambio ritorna piccolo e cosa più importante, ai grande 99 90.

Berlino. — 13 novembre 1903, ore 18.

L'incertezza di scioglimento, che tenevano sotto l'incubo potere apparire prudenza di defezione, ed a questa accennano le altre piazze d'Italia, che, dopo un ricordo fermo, evidenziano ripercuotendo sensibilmente su tutta la quota, fin dalla prima

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (100)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE CASTYNE

— Sì; se è partito coll'altra o risaduto sotto al suo giogo?..... No, no..... si è troppo quel che si rischia in quel caso..... Noi rischieremmo troppo di aver invocato pel Re di Prussia..... Se vostro marito v'ha lasciata per un'altra donna gli è che egli la ama, quella donna, che la ama più di voi e noi abbiamo tutto l'interesse a servir lui..... E' lei che rappresenta la *galette*. Pazientate un poco..... domani, oggi, perchè siamo al mattino, Giulia andrà a riscuotere il denaro, e quando lo avremo voi sarete libera..... ed è nostro interesse tenervi qui a lungo..... la Polizia potrebbe scoprirvi..... e ciò non sarebbe il nostro più gran piacere..... Ora denaro ulteremo all'astoro e voi vo la abbreviare nel modo che crederete..... vero, Giulia?

Giulia inchinò il capo.

Lucia la vedeva silenziosa e come sorpresa di ciò che aveva fatto; e lei si diceva ancora, supplicando:

— Signora, siete voi che m'avete ingannata, ed è voi che implorai! Non lasciatemi qui..... ah! vi pentirete di non aver avuto pietà di me! Un'ora può bastare per rendere la mia sventura irreparabile..... Non lasciate più a lungo mio marito in potere di quella donna..... Sarò ricca, e vi compenserò.....

Gli accenti dell'infelice erano così penetranti che Edmondo, comunque anche lui, vide che la sua amante stava per cadere ed ebbe anche paura della propria commozione. Tagliò corto, bruscamente, a quei lamenti, a quelle preghiere, dicendo:

— Basta! Abbiamo anche troppo chiacchierato. Io non ritornerò su ciò che dissi..... quando avremo il nostro denaro..... non prima!

Fece un segno al mulatto che aveva assistito a tutta quella scena senza pronunciare una parola, e questi s'alzò. Lucia comprese che i tre miserabili si disponevano ad andarsene lasciandole là tutta sola, nelle tenebre che padroneggiavano su lei, mentre suo marito, sapendola innocente e sapendola, crederebbe forse che ella fosse volontariamente fuggita!

Essere di lei nuovo condannata dal suo cuore..... Ah! ora troppo terribile!

La disgraziata ebbe un violento accesso di disperazione.

— Ah! — gridò, — non mi lascierete qui..... vi scongiuro di dolore e di spavento..... Crederete che mio marito m'aspetta..... che deve essere ben sorpreso di non vedermi..... che può forse accusarmi d'avvelo tradito! Ah! signora, — soggiunse aggrappandosi alle vesti di Giulia perchè non sapeva più qual dimostrazione fare e come intenerire il cuore di quella gente, — è a voi, donna, che mi rivolgo, a voi che avrete amato e, forse, sofferto..... Abbiate pietà di me!..... Se sapeste quanto, nella situazione in cui mi trovo, possono pesare sul rimanente della mia vita le ore che mi farete passar qui, prigioniera!..... Mi calunnierenno e non potrò difendermi!..... E' per perdermi, per farmi dimenticare da mio marito che quella donna ha voluto allontanarmi da lui..... Chissà che cosa inventerà ora per chiudermi per sempre il cuore di lui!..... Ah! signora, voi non permettrete che l'opera di malvagità si compia!..... Non vi farete, voi, complice di un delitto!..... Avete avuto un momento di debolezza, ascoltandola, ma vedo che già vi pentite..... lo leggo sui vostri occhi, sul vostro volto.....

Parlando, Lucia trattenevo Giulia, cui vedeva esitante, imbarazzata e che, forse, si sarebbe lasciata intenerire. Ma Edmondo la prese per mano e trascinò a sè e respingendo con atto brusco la povera Lucia:

— Vieni, — le disse, — vieni presto!

Uscirono tutti ed Edmondo chiuse la porta della grotta. Lucia era prigioniera; prigioniera nelle tenebre, perchè i briganti che l'avevano rapita e imprigionata avevano portato via il lume.

— Ah! i scellerati! — gridò ella.

E cadde, svenuta, sulla paglia.

III.

— Mi faccio pena quella poverina! — disse Giulia quando Edmondo ebbe chiuso la porta della grotta.

— L'ho ben vista, — rispose Edmondo, — faccio pena anche a me..... Ma gli affari sono gli affari..... Quando avremo il nostro denaro verrò ad aprirle la porta.

— Non ti lascierò venir solo — disse Giulia.

— Perchè?

— Perchè credo ti piaccia un po' troppo la bella signora.

— Stupidina! — disse Edmondo, sorridendo.

Poi spense la candela, e nell'oscurità seguirono l'angoscioso viottolo che li separava dalla luce dei dintorni perchè dentro essere quasi giorno.

Edmondo, che aveva per principio di non mai rimandare al domani ciò che poteva fare il giorno stesso, e che aveva preso per divisa il proverbio: « Bisogna battere il ferro mentre è caldo », Edmondo volevo mandare Giulia subito dopo colazione da Susanna d'Organdi; ma quando ebbe ritrovato all'osteria, dove dovevano aspettarlo, i suoi compagni, *Giuoco Tordo* e *La Canaia*, che s'erano abbarbagliati della cascina, la voglia li prese di festeggiare allegramente la buona riuscita della loro impresa.

Ordinarono una colazione straordinaria e all'ora in cui Giulia avrebbe dovuto recarsi da Susanna erano tutti brilli e dormivano del loro meglio sulle panche dell'osteria. Non si svegliarono che alla sera e dovettero fortemente rimandare la visita all'indomani.

Ma l'indomani Edmondo lesse sui giornali il racconto fatto dal cocchiere, al quale avevano rubato la vettura, e provò un brivido di terrore. Tutta la Polizia doveva già essere in moto..... Egli non aveva più il coraggio di ritornare alla grotta, dove aveva rinchiuso la disgraziata donna, che poteva morire di fame.

Avevano perduto momenti preziosi, ed ora tempo, per essi, di scomparire almeno per qualche mese, finchè l'ardore degli agenti di polizia si fosse calmato.

Aveva passata la notte con Giulia in una camera d'*hôtel meublé*, dove aveva dato per lui e per Giulia nomi falsi, ma aveva paura che la Polizia venisse a scoprirli in quello stabilimento di poco buona fama.

S'appressò a Giulia, che dormiva ancora, e scuotendola bruscamente:

— Su! Lovati!

— Che c'è? — domandò la donna aprendo gli occhi.

— C'è che bisogna levarsi.

— Di già?

— Sì. L'affare è sui giornali — rispose Edmondo. — Avranno tutta la *rousse* sulle nostre tracce..... Non c'è tempo da perdere.....

Giulia cominciò a tremare.

— Bisogna andare laggiù oggi o ritornare colla *galette*. Poi andremo a nasconderci per qualche tempo in qualche luogo, al mare..... Ma ci occorre del denaro.....

— Vedrò Susanna nel pomeriggio — disse Giulia.

Scese dal letto e cominciò ad abbigliarsi.

Quando, nel pomeriggio, ella fu pronta per recarsi al palazzo dei Campi Elisi, il suo amante la disse:

— T'aspetteremo sino alle quattro. Se alle quattro tu non sei di ritorno col denaro, sarò io che entrerò in scena.

— Tu!

— Andrò a trovare l'amante di Susanna, il marito della signora rapita, e gli venderò il segreto del luogo dove trovasi sua moglie.

— Ti farà arrestare — disse Giulia.

— M'ingegnerò in modo da non correre quel rischio. Perchè dillo chiaro e tondo alla tua amica, che noi sappiamo la *galette* per andarcene e che non accettiamo dilazione..... Se alle quattro tu non sei all'Avenue d'Antin, dove andiamo ad aspettarti, sarò io che andrò dal signore..... Non possiamo lasciar morire di fame quella povera donna..... Quando l'altra saprà dov'è la portorà da mangiare..... è affar sua..... Noi abbiamo preso di rapirla e l'abbiamo rapita..... Me ne lavo le mani..... Ma tu comprendi bene che le cose non possono restar così.

— Vado — disse Giulia.

Si presentò infatti, mentre Edmondo e i suoi amici l'aspettavano nel caffè dell'Avenue d'Antin, che le avevano indicato e dove contavano ripartire il denaro che ella doveva recare, per disperdersi quindi ognuno dalla sua parte; si presentò, dicemmo, al palazzo del signor di Miranda, dove fu subito introdotta presso Susanna.

Trovò la sciagurata donna in grande imbarazzo..... Aveva anch'essa appreso dai giornali che la sua rivale era scomparsa, ma non aveva denaro per pagare i birbanti che avevano manipolato così bene il suo mandato, perchè si ne che Paolo, preso dal rimorso, non ne aveva più lasciato a sua disposizione.

(Continua).

PACCO MIRACOLO L. 100 valore per sole L. 9.75 spedito alla sottoscritta Casa tutti riuniti a solo scopo di *reclame* i seguenti articoli:

1. Metri 20 stoffa pettinata per uomo, a disegno inglese, ottimo merlo qualità e colori. Fornitore per elegantissime abiti da signora, tinte ultime novità.
2. Una scatola confezionata in seta chimica, e sei paia calze pennali.
3. Una camicetta o a scrittura servita, o rappolo da salotto stile libertà.
4. o Metri quattro e cinquanta stoffa seta, a numerosi per fumatori.
5. Regalo camicia da giorno confezionata con guarnizioni, o un paio mutande sola famiglia.
6. Graziosa foulard pura seta con ricami, o un bonnetino di sicurezza.
7. Cravatta vennana in pura seta, forte classiche.
8. Regalo sintesi in seta francese, o una scatola profumeria igienica.
9. Donna sei bottoni elegantissimi, valore L. 4.
10. Un asciugatoio bordato fortissimo.
11. Grande [illegible] vantaggi [illegible] listeri, ricordo.
12. Tre articoli utilissimi scelti dal Catalogo, o quattro giornalini per bambini.

M. Un buono con il quale tutti i compratori del presente pacco potranno ricevere molti 10 di sola famiglia con soli 10 centesimi;

14. In ogni pacco poi verrà unito a titolo di straordinario e grande regalo l'elegante

CINEMATOGRAFO

ultimo-desiderio e veloce.

Aggiungere lire una per spese postali. Sollecitare le richieste inviando l'importo, o anticipando lire quattro per la spedizione in assegno alla prima Casa internazionale di lirazione 14650 M

C. M. GRIFFO
Corso Genova, 16, interno
MILANO

INTERESSANTE. — Ai compratori di due pacchi assieme verrà regalata un'elegante macchina fotografica, con corredo ed istruzione, del valore di lire Cinque.

LEZIONI
francese, inglese, tedesco, date da signora. Metodo facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano e francese. Per inferm.: Via S. Domenico, 34, ore pom. 12774

VINI
All'ittro:
Barbera L. 0,40
Freisa N° „ 0,50
Vermouth „ 0,90
contro rimessa.
Stabilimento CANESSO, Castell'Alfero d'Asti. 7274

Oreficerie
grande effetto e poca spesa Ore 1ª linea - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Carrozzi per nozze - Regali. Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 6416
Provare merci e prezzi

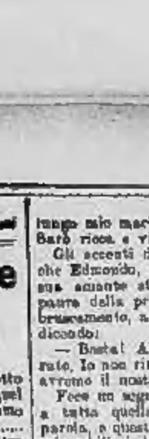
GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 14455

ERNIE
Vera specialità in Cinti senza molla, efficacissimi e di grande comodità a prezzi modici. — Grande assortimento di Cinti a molla fatti anatomicamente e perfezione, tanto leggerissimi (detti invisibili) per persuasione, come per ernie voluminose e di cattiva contenzione. 11484
Bardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
42 - Corso Oporto - 42
TORINO. 772
Dentiere ultima invenzione.

SPLENDIDA
CARTA D'ITALIA
gratis a chi presenta 15 indirizzi di Cacciatori proprietari 14690 M
E. BERNARD e C.
ARMI a Liegi (Belgio).

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
POLMONITI
TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO
Favorisce l'espettorazione
PREPARAZIONE BREVETTATA
del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO
Di facilissima digestione
Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni sulla Gloria all'Esposizione Internazion. d'Igiene Parigi 1904
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.
Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI e dei POLMONI
Rende normale l'appetito
Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.
Presso tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. — Richiedere
Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO
G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 43, TORINO.
Aumenta il peso del corpo

NEVRASTENIA
Anemia, Debolezza costituzionale, ecc. si guariscono col
SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH
Il più attivo di tutti i preparati congeneri.
Boccetta L. 3,50.
In tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici.
Per richieste: Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia via Garibaldi, 24-26, Torino — G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI - Torino, Dott. TACCONIS, Torino.
Esigere la firma dell'Agente generale Tullio Bosio.

(PER)
MOTORI A GAS POVERO
TELEFONO 43-57
Motrici a vapore e Caldaie
RIVOLGERSI ALLA
Ditta ingegneri BAROSI e FOLCHINI
TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO 1212
Rappresentanti FRANCO TOSI - Legnano

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della
VERA ACQUA FEDORA
Non fallisce mai nel rendere, sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa della forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura.
Flac. da L. 1, 1,75, 3. Per pacco postale aumento di cent. 80.
In Torino deposito presso farmacia PAOLO BOGGIO, corso Vittorio Eman. (piazza del monumento), n. 84, e dai principali profumieri. 171 bis

ISTITUTO TEDESCO
FRANCESE TEDESCO INGLESE
TAGLIO D'ABITO BIANCHERIA RICAMO
MUSICA PITTURA BALLO
MENSILI L. 3 MENSILI
I volta la settimana L. 6 senza CONVITTO E SEMICONVITTO
Locali vasti ed arieggiati. — Cure materne. — Via Alfieri, N. 24, angolo piazza Venezia.
TORINO.

PRESERVATIVI
e novità igieniche di gomma e vaporello di pasca,
per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta Catalogo *gratis* in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo. — Massimo segretezza. Spedizione colla massima riservatezza — Scrivere « Igiene » Casella postale Num. 450, - Milano. 14577 M

Motrice 100 HP
costruzione Tosi, 1899, alta a bassa pressione, surriscaldatore, pompa alimentazione cabina, vendo per L. 7000. — Occorrendo, vendo pure relativa caldaia locomobile a 9 atm. — Scrivere, non anonimo, indirizzo G. N. T. 100, posta, TORINO. c 14732

Registratore di cassa
(National tipo 92) 6 file tasti, come nuovo, vendesi a prezzo ridotto. — G. CAUDANO e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. 12541

MAESTRA LEVATRICE
TARABRA - CORDERO VITTORIA, Via Bertola, 2, p. Lo. Torino. Pensione per partorienti da lire 60 in più. Cure materne. c 13541

Offerte e domande d'impiego

Cercasi in ogni Comune
persone attive per affare lucro lavoro in casa, guadagnino invidiabile mai vista, spedire numero; facile, dilettevole, lucrativa tia per mano che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere: *Società Ital., Corso Umberto I, N. 462, Roma, Telefono 3516.* 13474 R

Casa grossista
in generi di grande consumo e di prima necessità, con avviamento e numerosa clientela, allo scopo di dar maggior impulso alla sua azienda,
cerca
socio capitalista
disponente L. 50 a 100 mila con partecipata cooperazione nella direzione contabile-amministrativa. — Scrivere casella n. 56, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14682

Medico
con studio avviato, cerca persona (collega preferibilmente), che disponga discreto capitale, per completare impianto medico-chirurgico. — Proposte al numero c 14756, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Primaria Casa
cerca viaggiatore
con tutti i requisiti, pratica tornaggio, affi. Migliori referenze. — Scriv. N. c 14653, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
giovane di buona famiglia, ottime referenze, per ufficio. Breve tirocinio. — Scrivere Casella 20, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14818

Signorina Inglese
con primarie referenze cerca *pensione* presso distinta famiglia, ove si preferisca dare lezioni lingua. — Offerte al N. 14808, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA SOLA
quarantenne, buona massaia, coscienziosa, presso persone sole anche fuori Torino, mite pretese. — Scrivere S. M. 13 posta, Torino. c 14799

Giovane viaggia ore
che parla e scrive correntemente francese, tedesco ed italiano, pratico corrispondenza commerciale cerca migliorare posizione presso importante e seria Casa industriale. — Scrivere al n. c 14795, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Viaggiatore
rentiquinquenne, bella presenza, abilissimo, distintissimo, parla italiano e francese. Praticissimo intera Italia, visitato ottimi alberghi, particolari. Viaggiato sette anni primaria Casa. Disponibile 15 dicembre. Primarie referenze. — Scrivere U. 1084, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 14809 R

Signora vedova
conoscendo bene italiano e tedesco, cerca posto commessa, segretaria o magazziniera presso primario negozio o Ditta in Torino. Mite pretese, ottime referenze. — Scrivere al numero c 14762, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere
Lavena (Lago Maggiore) vasta rimessaggio, solidissima costruzione, terreno e bosco, fronte al lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc.
Informazioni presso avv. Giuseppe Pizzoli, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8413

AFFITTASI
subito, via Bacchi, 26, **ampio locale** pianterreno verso portici, riscaldamento termosifone, ed annesso sottopiano, uso uffici, rappresentanze, magazzini ingrosso, drapperie o simili. — Rivolg. **Borgato**, Corso Umberto, 68. c 14500

Camera e salotto
ammobiliati cercansi da signore presso famiglia distinta, quartiere Porta Nuova o Porta Susa, desiderasi comodità moderne. Scrivere n. c 14758, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Subaffittasi
anche subito, per partenza,
Splendido alloggio
d'ampio, vero corso, 2ºpiano, cucina, secondo piano, corso Siccardi, 31, sopra a levante, mezzogiorno, pendente; calorifero, luce elettrica, gas. c 14009

ON CHERCHE PENSION
chez famille distinguée française. Ecrire: VALLE, poste restante. c 14779

Cercasi alloggio
di 5 o 6 ambienti con giardino o cortile. — Scriv. al N. c 14752, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14702

Cercasi locale
per studio fotografico uso privato. — Scrivere V. G. C. Ufficio Postale, Galleria Nazionale. c 14749

Medico trentacinquenne
ricco di America, sposerebbe signorina distinta, bella colta, casalinga, povera. — Scrivere Torino. c 14675

Professore francese
10 anni d'insegnamento a Parigi. *Corsi accelerati*. 3,o mesi i principali risultati. — Via Andrea Doria, 2, o a domicilio. c 14853

RITRATTI
inalterabili in porcellana, per CIMITERO
— Prezzi senza concorrenza — ARFINO, via Garibaldi, 8. c 13059

Educandato
per signorine e bimbe di civili condizioni. Vita di famiglia. Corsi accelerati, elem., tecn., norm. Musica, Lingue. Lavori donneschi. Pens. mite. Sconto alle sorelle. — San Maurizio Canavese. c 14499

Industriali!
Si concede canale di acqua perenne, proprietà privata, capace 1.5 cavalli, per impianto manifattura; fabbrica o laboratorio, con o senza compravendita. — Dal dottor ROGGIO, via Barbaroux, N. 31, Torino. 7619

Copisteria
a macchina tariffe minime, via Garibaldi, 5, pel cortile. c 13687

SCIATICA
sotto la guida del dottor Barelli. Cura rapidissima (con tre). Assenti di rent nata di guarigi e di medici curanti. — Rivolgersi sig. Nicholas A., Torino, via Belfiore, 35, Albergo. c 13284

50 MACCHINE a cucire Singer
25 BICICLETTE
2 MOTOCICLETTE
liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1º c 4917

Bicicletta
inglese, nuova, robusta, vendo per ristretto bisogno qualunque prezzo. — IOSSI MARIA, via Barbaroux, 5, p. 4.o. c 14852

SAPONE
3 quintali, resi d'operazione, cedo a prezzo lavoratorissimo. — Cattani, Rivarolo Ligure. 14869 G

MANOMORTA
Tutti i signori Sindaci che hanno a cuore le finanze dei loro Comuni, dovrebbero affidare a ricettore generale Tasse e Imposte in Torino via Santa Maria, 5, Palazzo Isolano appena, con i relativi allegati, ed vogliono consegnare duplicazioni giornali crediti possibili nella Lista di MANOMORTA. La vertenza viene tolta gratis. c 14697

Cavallo
a vapore usa. da vendere per fine stagione. Portamio via Botero, 15, Torino. c 14682

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel corti e).
GRANDIOSO DEPOSITO
DI APPARECCHI PER ILLUMINARE
LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 14125
in MILANO, via della Carità, n. 20.

Fonografo Mondiale
con i cilindri
VERO ORIGINALE per sole
L. 10

Cilindri Globe Chiari, forti artistici.
fabbricati con pasta dura e resistente (a 200 rotazioni al minuto). Non più voce nasale e sgradevole, bensì naturale. — Ogni cilindro a scelta. — Lire UNA. 14931 M
Domandare con cartolina doppia catalogo illustrato all'UNIONE FONOGRAFICA MILANESE, Milano, Via A. Tadino, 5, con succursale in via C. Goldoni, 8.

PIANTE FRUTTIFERE
— ed ORNAMENTALI —
SEMI FIORI - PRATO - ORTAGGI.
IMPIANTI di GIARDINI e FRUTTETI
Catalogo illustrato gratis a richiesta
G. RODA — Torino
STABILIMENTO: Barriera Marmolito (Strada Pinerolese).
Recapito in Città: Via Carlo Alberto, 9.

ACQUA MARZIALE
È il più potente e sicuro rimedio contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 3 — Per pacco postale L. 2,80.
Si vende nelle migliori farmacie. 7424

Istituto Ramoino - CHIVASSO
Il più economico e serio degli Istituti privati.
Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
Retta: pensione e insegnamento L. 55, 65, 80. — Chiedere Programmi al rettore: Prof. dott. G. S. RAMOINO. 12260

SARTORIA
di
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso Piazza)
Sono arrivate in questi giorni le ULTIME NOVITÀ INGLESI in stoffe per abiti o soprabiti di mezza stagione e paletot d'inverno.
Chiuso nei giorni festivi. 78

ERNIE
Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè leve, brevettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore G. Crocchiani, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con undici diplomi d'oro dall'Istituto d'incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione gratis e illustrata. 23 M

NON PIU' MALATTIE
IPERSIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
60 P *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

PIANOFORTI Vendita, riparazioni, cambio. Noleggio L. 5 mensili in più. — Griggi-Monetti, via Garibaldi, 23. 14659

Trifacarne
I, II e 12 per alberghi e ristoranti. Da L. 3,50 per famiglia a L. 175 per salumieri. — Macchine intercalate per salami — Coltelli, pinzette, pezzi di ricambio del trifacarne — Manuale con disegni per salumieri, macelli, cucina, ecc. di parte pratica pratici alla prova. — G. CAUDANO & C. TORINO, Piazza Carlo Felice, 1 14658

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE del SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 6.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

LEGNA DA ARDERE
ROVERE e NOCE, STAGIONATISSIMA
a prezzi sinora mai praticati - Consegna a domicilio
SEGHERIA MECCANICA G. F. WEISS Madonna di Campagna Telefono 554. 12670
Succursale in Torino, via 8, Secondo, 33.

Fornitore della Casa Reale d'Italia
di Kassenia-Meiningen, ecc.
G. HERMANN
CASA SPECIALE
per la confezione delle Novità in
SOPRABITI, MANTELLI e MANTELLINE
per Uomo, Signora, Signorina. — Primaria Sartoria in cap. — Grandioso assortimento in Mantelli Impermeabili.
Deposito di Soprascarpe inglesi.
CATALOGO GRATIS E FRANCO.
MILANO: Piazza Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello, 22.
PALETOTS D'INVERNO

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Corrispondenti per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 680 M